

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

GRUPPO ALPINI DI SPILIMBERGO 80 ANNI DI FONDAZIONE

La solennità e lo stile che gli Alpini di Spilimbergo hanno saputo imprimere alla celebrazione dello storico traguardo degli 80 anni di fondazione, ha dimostrato che nei loro cuori sono più che mai vivi i valori e le tradizioni trasmessi dai loro veci. Lo svolgimento della tre giorni ha assunto un ritmo ed un'intensità che ha coinvolto la Sezione ed i suoi Gruppi al pari di un'adunata sezionale. Lo sforzo organizzativo esercitato dal Capogruppo Lodovico Guzzoni e dai suoi Alpini ha coinvolto tutta la città di Spilimbergo ed è stato premiato dalla risposta delle istituzioni che con la loro numerosa presenza hanno dimostrato la riconoscenza verso l'impegno profuso dal Gruppo di Spilimbergo in tanti anni vissuti al servizio della comunità locale e sezionale. Il programma è iniziato venerdì 3 settembre alle 20.00 con la presentazione del Libro edito dal Gruppo per l'occasione: "I nostri ottant'anni". Il dott. Nemo Gonano ha presentato l'opera che ha illustrato nei suoi contenuti ma, dalla quale ha saputo trarre anche le parole non scritte, ovvero il significato e le motivazioni che sono alla base della spinta generosa che ha animato in tutti questi anni la vita e le attività del Gruppo Alpini di Spilimbergo. La successiva esibizione del Coro A.N.A. di Spilimbergo,

diretto dal M° Olinto Contardo, hanno completato l'atmosfera della serata, predisponendo gli animi al ricco programma dei due giorni successivi. Sabato, infatti alle 17.00: Alzabandiera davanti al cippo delle Penne Mozze presso i giardini di via Mazzini con un imponente schieramento di nostri gagliardetti che facevano ala al Vessillo sezionale con il Cons.Nazionale A.Innocente ed il Presidente Sezionale G.Gasparet ai quali si affiancava il Vessillo dell'Ass. Alpini Paracadutisti e la partecipazione di numerosi gagliardetti di altre sezioni: Carpacco, Chiusaforte, Dignano e Godia della sezione di Udine e di Fino Mornasco/Sez. Como, Carnago/Sez. Varese, Castion Veronese/Sez. Verona, Cernusco sul Naviglio/Sez. Milano a cui si aggiungevano le locali associazioni d'arma ospiti: Ass. Naz. Mut. Inv. di Guerra, Ass. Naz. Art. d'Italia, Ass. Naz. Paracadutisti, una numerosa delegazione dell'Ass. Naz. Bersaglieri ed infine una rappresentanza dell'Ass. Naz. VV.FF. in congedo. Le autorità civili erano rappresentate, dall'Assess. Prov. Francesconi, dal Sindaco di Spilimbergo A.Soresi, e quelle militari dal Cap. A.Esposito del Com.do Brig. Julia, L.te A. La Marca C.te CC della Staz. Aeroporto di Aviano, M.llo Capo E.Siri C.te Brig. G.d.F. Spilimbergo. La banda di Or-

zano (Sez. di Cividale) rendeva gli onori e dopo la deposizione di un cesto di fiori, si formava l'imponente schieramento che attraversando la città raggiungeva il Monumento ai Caduti in via Corridoni dove venivano resi gli onori ai Caduti e veniva deposta una corona d'alloro. Dopo questo momento di ricordo, si ritornava sfilando fino al centro ove la Banda di Orzano teneva un applaudito concerto per gli intervenuti e la cittadinanza. La giornata si concludeva alla sede del Gruppo dove il ricco rancio alpino attendeva i partecipanti. Il programma celebrativo trovava il suo compendio domenica alle 10.00 sul piazzale antistante la sede del Gruppo dove era stato allestito un tendone per poter assistere al coperto alla S. Messa ed alla parte commemorativa dello storico evento. Alle autorità presenti e già sopra citate si aggiungevano oggi anche l'On. E.Ballaman ed il Pres. della Provincia dott. E. De Anna, dando ulteriore spessore alla cerimonia. Dopo l'Alzabandiera e la resa degli onori al cippo davanti alla sede con l'intervento di un trombettiere offerto dall'Ass.Naz. Bersaglieri, si entrava nel vivo del programma. Prima della S.Messa il Capogruppo Guzzoni salutava le autorità e ringraziava gli ospiti. Cedeva poi la parola al Sindaco Soresi che con un appropriato intervento esprimeva efficacemente il senso di appartenenza degli Alpini alla loro comunità. Infatti, sottolineava, questi 80 anni fanno parte della storia della città di Spilimbergo perché del Gruppo Alpini hanno fatto parte persone di spicco della nostra realtà cittadina. Dopo aver evidenziato l'impegno e la solidarietà della nostra associazione, citando opportunamente il nostro striscione "L'Italia senza Alpini? Impossibile!" Affrontava un tema molto caro a noi Alpini; esprimeva, infatti, grande preoccupazione per la sospensione della leva e per il pericolo della possibile perdita dei valori che dovranno comunque essere portati avanti: Amore e rispetto per la Patria, orgoglio



Onori al Cippo delle Penne Mozze ai giardini di via Mazzini a Spilimbergo.

per la nazione, per la nostra società, la nostra cultura, la nostra fede religiosa; l'impegno, il sacrificio, la serietà, l'altruismo; la solidarietà ed il forte senso del servizio. Il Sindaco Soresi concludeva il proprio intervento augurando che gli Alpini restino un riferimento per la città perché il loro esempio è la risposta alle preoccupazioni sopra descritte. Prendeva la parola il Pres. Prov. De Anna che ricordava un suo recente viaggio in Canada dove confermava di aver trovato lo stesso spirito alpino degli Alpini in Patria. Infine in-

terveniva il Pres. Gasparet che ringraziava il Sindaco Soresi per il suo intervento e prendendo lo spunto dalla difesa dei valori anche senza la leva, provocatoriamente esprimeva il concetto di autonomia dell'A.N.A. che così come ha potuto realizzare storiche iniziative come l'Asilo di Rossosch, allo stesso modo potrebbe essere in grado di plasmare gli Alpini. Si augurava tuttavia che le istituzioni fossero in grado di trovare delle soluzioni adeguate. Iniziava quindi la S.Messa celebrata dal parroco di Spilimbergo, Don Natale Pa-



Deposizione Corona d'alloro al Monumento ai Caduti di via Corridoni a Spilimbergo.



Il Tricolore rende gli onori al Monumento ai Caduti di via Corridoni a Spilimbergo.



Concerto della banda di Orzano/Sezione di Cividale per la città di Spilimbergo.



Il Capitano della Julia consegna il Crest della "Multinational Brigade South West" al Capogruppo Lodovico Guzzoni.



Il Presidente Gasparet e il Sindaco di Spilimbergo Soresi ricevono in dono dal Capogruppo Guzzoni il libro sugli 80 anni del Gruppo.

UN FILM SULLA VITA DI DON GNOCCHI

E' in preparazione un film sulla vita di Don Gnocchi, Cappellano Militare degli Alpini, sul fronte greco-albanese con la Divisione Julia e successivamente sul fronte russo con la Tridentina. Nel corso della tragica ritirata, viene decorato sul campo con la Medaglia d'Argento al V.M.. Al rientro in Italia, decide di dedicare la propria vita alla cura degli orfani degli Alpini e dei bambini mutilati durante e subito dopo la guerra. La sua scelta ed il suo impegno nascono già nei vari fron-

ti, quando, nel suo pellegrinaggio di guerra, vede i bambini affamati e sofferenti in Albania, nel Montenegro, in Grecia e poi i bambini di Russia e dell'Ucraina. In Don Carlo Gnocchi si fa strada la coscienza della necessità di ricostruire l'infanzia martoriata dalla tragedia della guerra e al suo rientro in Patria mette in atto il suo progetto, che porta coerentemente fino in fondo, donando in punto di morte le proprie cornee a due giovani ciechi. Il suo esempio, assieme ad altri,

costituì uno dei presupposti che portarono ad orientare l'Associazione Nazionale Alpini a operare per la riconciliazione tra i popoli ed alla solidarietà verso i più deboli, per ricordare e onorare il sacrificio degli Alpini caduti, rimasti nella gelida terra di Russia. Gli esterni del film sono stati girati questa primavera in Bulgaria e mentre gli interni sono stati girati all'inizio dell'estate a Torino. La decisione di offrire al pubblico un film su una figura come Don Carlo Gnocchi significa che si percepisce il bisogno di proporre alla società antichi valori attraverso modelli da imitare e credibili. Si sta finalmente prendendo coscienza che la gioventù ha bisogno di esempi presentati attraverso la concretezza delle loro opere e lo spessore dei loro valori. Questo fatto è una conferma della validità delle posizioni della nostra associazione che da anni si adopera per la società sulla base dei medesimi principi indicati da Don Carlo. Restiamo quindi in attesa di poter vedere questo film che ci auguriamo venga soprattutto diffuso tra i giovani.

A/D.P.

dovese, che all'omelia si soffermava sul ricordo di un Alpino che con una carriola raccoglieva i mattoni della sua casa appena distrutta dal terremoto. Alla sua domanda su cosa facesse, l'Alpino rispondeva: "o cier madons par la ciase di doman". Don Natale esprimeva un concetto coerente: in questo mondo "sgrumat" ci sono ancora mattoni da recuperare, ovvero c'è ancora tanto da fare per il prossimo, eccoperchè gli Alpini sono preziosi. Si concludeva quindi la S.Messa. Subito dopo si procedeva con la parte finale della cerimonia. Venivano benedette alcune piastrelle di riconoscimento di nostri caduti e un santino appartenuto a Don Gnocchi, reperti recuperati recentemente in Russia. Poi venivano consegnati al Capogruppo Guzzoni alcuni omaggi: dal Sindaco e dal Gruppo di Fino Mornasco due targhe ricordo; il Cap. Esposito donava il crest della Multinational Brigade South West a ricordo della sua recente missione in Kosovo; infine E.Tonitto Direttore della Fabbrica Grivel/Montblanc di Courmayeur donava una piccozza come quelle che verranno prodotte nella fabbrica di prossima apertura a Vivaro. Il Capogruppo ricambiava donando a tutti gli Ospiti e Gruppi presenti una copia del libro sugli 80 Anni del Gruppo, il Gagliardetto e la medaglia ricordo. Con questi doni simbolici terminava la parte celebrativa della giornata che sarebbe continuata con il rancio preparato per l'occasione. Anche questo è un momento significativo dedicato agli incontri e all'amicizia, nel quale si condivide il piacere di stare insieme, respirando la nostra atmosfera fatta di ricordi e di progetti per il futuro, confrontando le opinioni e riformulando i propositi di fedeltà ai nostri valori da mettere al servizio delle nostre comunità. Sono questi i presupposti per affrontare i prossimi 80 anni.

A/D.P.



Alzabandiera e onori al Cippo davanti alla sede del Gruppo.

1954-2004 50 ANNI FA RIENTRAVANO GLI ULTIMI PRIGIONIERI DALLA RUSSIA

Questo anniversario non poteva restare nell'oblio. Nel 1954 rientravano in Patria gli ultimi prigionieri italiani dalla Russia. Tra di essi il Capitano della Julia Magnani, il S.Ten. Medico Alpino Enrico Reginato del Btg Monte Cervino, il Ten. Cappellano della Julia Padre Giovanni Brevi. Tutti decorati di Medaglia d'Oro al V.M., essi furono gli ultimi testimoni di una esperienza durissima dalla quale migliaia di giovani Alpini e militari italiani non fecero ritorno e che la ragion di stato per decenni cercò di far ignorare. Ricordandoli nel suo libro, Russia 1942-1954, don Brevi così si rivolgeva ai loro famigliari: "Ad essi diciamo che sono caduti tutti da eroi, lacerando le bandiere dei reggimenti, nascondendole nel petto, perché non cadessero in mano al nemico. Essi riposano in una pace senza tramonto, certi che il loro sacrificio sia servito e servirà alla Patria. Ad essi dobbiamo se siamo tornati dalla Russia a testa alta. Nel parco dei trofei di guerra di Mosca non abbiamo visto tricolori. Le bandiere che mancano ai trionfi del Cremino sono sparse a brandelli, tra le ossa dei morti, sotto il grano della terra di Russia". Con questa breve ma puntuale commemorazione abbiamo voluto ricordare questi eroi affinché il loro comportamento, assieme a quello di tanti altri valorosi reduci rimanga ad esempio e testimonianza per i posteri.

A/D.P.



Il Presidente della Repubblica Italiana dà il benvenuto della Patria al gruppo dei rimpatriati. Da destra: ten. col. Massa, magg. Zigiotti, ten. col. Russo, cap. Jovino, ten. col. Magnani, cap. Joli, cap. Musitelli, ten. medico Reginato, ten. Pennisi, ten. capp. don Brevi, Padre Alagiani.

A/D.P.



RORAIPICCOLO CELEBRA IL 30° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE E INAUGURA LA NUOVA SEDE ALL'INSEGNA DELLA SIGNORA DELLE CIME

Sotto un terso cielo azzurro illuminato da uno splendido sole di fine estate, si è svolta la celebrazione di una giornata memorabile per gli Alpini del Gruppo di Roraipiccolo. Sabato 18 settembre 2004 alle 16.00 ammassamento davanti al monumento ai Caduti per l'Alzabandiera e rendere gli onori con la deposizione di una corona. La partecipazione numerosa di Alpini e popolazione dimostrano l'affetto e la stima di cui gode il Gruppo Alpini di questa ridente ed operosa frazione di Porcia. Sono presenti numerose autorità civili e militari: l'Ass.re Provinciale dott. N. Zille, il Vice-Sindaco G. Zanot e gli Ass.ri M.Luccon e D. Decrignis col Gonfalone del Comune di Porcia, il Presidente Sezionale G.Gasparet, il Cap. A.Esposito per la Brigata Julia, i vessilli dell'AIDO, dell'AVIS, dell'Ass. Naz. Mut. Inv. di Guerra, dei Comb. e Reduci, i Vessilli delle Sezioni di Pordenone, Conegliano e Valcamonica, numerosi gagliardetti della nostra Sezione e i gagliardetti dei Gruppi di Faedis/Sez. Cividale, Susans/Sez. Udine, Predore/Sez.Bergamo, Paspardo/Sez.Valcamonica e Codognè/Sez. Conegliano. La banda di Porcia accompagna la cerimonia e la sfilata che si snoda per le vie della frazione adornate di tri-

colori fino alla nuova sede che, accoglie all'esterno i convenuti. Viene eseguito nuovamente l'Alzabandiera e resi nuovamente gli onori ai Caduti. Si procede alla S. Messa officiata dal parroco di Roraipiccolo don Bruno Fontana, assistito da Mons. Domenico Perin (87 anni) cappellano della Sez. di Conegliano. Don Bruno durante l'omelia esprime i sentimenti di stima e riconoscenza della comunità verso la realtà associativa che con la sua presenza offre un esempio di sostegno morale e materiale verso i più deboli. Al termine della funzione religiosa, interviene il Capogruppo di Roraipiccolo, Salvatore Rossetti, che chiama accanto a se l'ex Capogruppo Franco Moro che ringrazia per essere stato attivo sostenitore e promotore della costruzione della nuova sede. Ringrazia poi tutti i presenti ed in particolare le autorità per aver concesso l'area su cui è stata costruita la sede. Annuncia che all'interno della sede, una sorpresa attende i partecipanti. Infatti una scultrice ha voluto donare al Gruppo una statua in legno raffigurante la Signora delle Cime. Interviene quindi il Vice-Sindaco Zanot che dopo il saluto ai partecipanti, offre in dono al Gruppo un reperto storico: il telegramma inviato nel 1984 in

occasione dell'inaugurazione della sede precedente dall'allora Ministro della Difesa per confermare la presenza di un picchetto in armi e della fanfara della Brigata Orobica, scusandosi per non aver potuto far sorvolare la manifestazione dalla Pattuglia Acrobatica Nazionale. Evidentemente, erano altri tempi che tuttavia fa piacere ricordare. Prendeva quindi la parola il Presidente Gasparet che dopo aver rivolto un saluto particolare alle Sezioni ed ai Gruppi ospiti, ricordava come la sede di un Gruppo è il luogo dell'incontro e soprattutto il luogo dove si programmano le attività che convergono verso la comunità di appartenenza ma che si amplificano anche attraverso le attività della Sezione. Gli Alpini sono infatti una forza che si proietta verso la società. Coglieva l'occasione per annunciare che l'Adunata Nazionale del 2006 si svolgerà ad Asiago, pertanto un ritorno alla montagna ed alle sue tradizioni. Giungeva, finalmente il momento tanto atteso: l'inaugurazione! Dopo la benedizione impartita da don Bruno il Vice-Sindaco Zanot e il Presidente Gasparet tagliavano il nastro tricolore e si entrava nei locali della nuova sede. Appena entrati veniamo attirati da una statua in legno di dimensioni notevoli, ricavata da un tronco di quasi 2 metri d'altezza, raffigurante la Signora delle Cime ai piedi della quale è scolpito, nello stesso tronco, un cappello alpino con la penna in perfette proporzioni. Abbiamo voluto conoscere la scultrice: Arianna Gasperina di Palse ora residente a Roraipiccolo. Il notevole talento e lo studio artistico le hanno già permesso di farsi conoscere ed apprezzare fin dal 1995. Tuttavia, la sensibilità dimostrata verso il Gruppo Alpini deriva anche dallo spirito alpino che ha respirato in casa fin da piccola. Infatti, è figlia di Lorenzo Gasperina, S.Ten del Btg. Gemona, allievo del 64° Corso alla SMALP ed è sposa di Paolo Posocco, anch'egli S.Ten. degli Alpini. Nel 2002 avendo saputo che era iniziata la costruzione della nuova sede aveva pensato di esprimere la propria riconoscenza alla nuovo paese di adozione con un'opera dedicata: un dono che resterà per sempre nel cuore degli Alpini di Roraipiccolo, qualificandone ulteriormente la sede. Dopo aver visitato i vari locali ampi e luminosi, i partecipanti si radunavano nell'area adiacente la sede dove Alpini e amici di Roraipiccolo avevano predisposto una accogliente struttura per offrire un breve concerto della Banda di Porcia e un tipico rancio alpino, occasione per stare insieme e completare la giornata in allegria.

A/D.P.



Onori ai Caduti al Cippo eretto dagli Alpini di Roraipiccolo.



Il Capogruppo Salvatore Rossetti saluta i presenti con accanto Franco Moro davanti alla nuova sede.



Gli Scout sono ormai una presenza abituale alle nostre manifestazioni di cui condividono gli ideali.

APPENDICE ALL'ADUNATA SEZIONALE DI VALVASONE

Poche righe per colmare una lacuna emersa nell'articolo pubblicato nel numero 4 (giugno 2004) del nostro periodico. Infatti, il logo in mosaico dell'adunata sezionale è stato realizzato da Roberto Castellani su cartone dal noto artista Alpino Roberto Da Cevraia. Inoltre, i pannelli esposti alla mostra allestita per il 3° Concorso Nazionale di pittura degli Alpini e raffiguranti le nostre montagne sono stati realizzati dall'artista Rasetti Ugo di Latisana.

A/D.P.



Il taglio del nastro.



Fotoricordo dopo la benedizione della statua alla Signora delle Cime: da sinistra Don Bruno, l'autrice Arianna Gasperina, Mamma e Papà dell'Artista, il Capogruppo Rossetti ed il Presidente Sez. Gasparet.

STORIA DELLA PREGHIERA DELL'ALPINO

Abbiamo condotto una accurata ricerca bibliografica per scoprire le origini della nostra preghiera e del suo autore. Abbiamo esteso la nostra ricerca anche presso l'Ordinariato Militare ed è stato possibile raccogliere alcune notizie sulla sua origine e sulle sue evoluzioni che qui di seguito riassumiamo. Nel 1967, a seguito di una ricerca effettuata dallo scrittore Luciano Viazzi nell'archivio di famiglia del Colonnello Gennaro Sora, il leggendario Alpino che partecipò alla spedizione al Polo Nord al seguito del Generale Nobile, è risultato che in una lettera scritta a sua madre il 4 luglio 1935 da Malga Pader in Val Venosta, aveva unito alla stessa "una copia della mia preghiera per te, Sandra e il curato di San Michele". La preghiera (che si riporta di seguito) era scritta di suo pugno su uno sgualcito foglio di carta a quadretti. *"Preghiera dell'Alpino dell'Edolo". Fra pascoli e pinete, sulla nuda roccia, sui ghiacciai perenni della grande cerchia delle Alpi, che la bontà Divina ci ha dato per culla e cresta e baluardo sicuro delle nostre contrade; nel torrido estate come nel gelido inverno, l'anima nostra, purificata dal dovere pericolosamente compiuto, è rivolta a Te, o Signore, che proteggi le nostre madri, le nostre spose, i nostri figli lontani e aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri Avi. Salvaci, o Signore, dalla furia della tempesta, dall'impeto della valanga e fa che il nostro piede passi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, sui crepacci insidiosi. Fa che le nostre armi siano infallibili contro chiunque osi offendere la nostra Patria, i nostri diritti, la nostra gloriosa bandiera. Proteggi, Signore, l'amato Sovrano, il nostro Duce, concedi sempre alle nostre armi il giusto premio della Vittoria".* La preghiera, scritta dal Maggiore Sora, allora comandante del battaglione Edolo, piacque e fu subito adottata da altri reparti alpini, subendo nel tempo alcune trasformazioni nel testo, giustificate dai nuovi eventi storici. Infatti, l'11 ottobre 1949, il Cappellano Militare del 4° Reggimento Alpini di stanza a Torino, don Pietro Solero, dopo un incontro con l'Ordinario Militare Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, in occasione del Trofeo della Montagna tenutosi ad Aosta, così scriveva: "Come Vostra Eccellenza ben sa, nelle truppe e reparti alpini, usavasi anticamente ed ancora si usa in particolari circostanze recitare a fine Messa, la preghiera dell'Alpino. Chi sia l'autore di tale pre-

ghiera, non mi è stato possibile sapere con sicurezza". Don Pietro Solero allegava alla lettera il testo scritto dal Maggiore Sora da cui erano già stati tolti i riferimenti al re ed al duce. Lo scopo della lettera era però un altro, dato che il cappellano chiedeva due cose: che "Vostra Eccellenza Reverendissima ritoccasse e rimodernasse tale preghiera con un riferimento particolare alla Madonna degli Alpini, e ci concedesse nello stesso tempo la facoltà di recitarla in speciali circostanze dopo la S.Messa, in sostituzione della Preghiera del Soldato". Solo dieci giorni dopo, il Vicario Generale Mons. Giuseppe Trossi con Prot. N. 8534 del 21 ottobre 1949 comunicò ai Comandanti di tutti i Reparti alpini e al cappellano di Torino il nuovo testo della preghiera con aggiunto il riferimento richiesto alla Madonna degli Alpini. **"Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi. Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore. Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta, dall'impeto della valanga; fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi; rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana. E tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi, Tu benedici e sorridi ai nostri battaglioni ed ai nostri gruppi. Così sia".** La circolare emanata precisava che questa nuova preghiera, autorizzata dall'Ordinario Militare, dovesse essere recitata "... al termine della S.Messa nei giorni di Domenica e di precetto e invece della 'Preghiera del Soldato', quando le truppe alpine si trovano adunate per istruzioni o esercitazioni di montagna". Questa preghiera è la stessa che si recita ancor oggi nell'Associa-

zione Nazionale Alpini. Nei reparti alpini, invece, il testo utilizzato è quello modificato su proposta in un primo tempo, nel 1972 di Mons. Pietro Parisio, cappellano militare capo del Servizio di Assistenza Spirituale del 4° Corpo d'Armata Alpino, con l'approvazione del suo generale comandante Franco Andreis. Mons. Parisio chiese ed ottenne dall'Arcivescovo Ordinario Militare, Mons. Schierano, di introdurre alcune modifiche per corrispondere alla nuova sensibilità dei giovani Alpini alle armi, sicuramente diversi, per esperienza e modo di sentire, dai commilitoni che avevano partecipato alle sanguinose guerre mondiali. Nel nuovo testo approvato da Mons. Schierano, veniva sostituita la frase: "...rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana", con la dicitura: **"...rendici forti a difesa della nostra Patria, e della nostra Bandiera"**; nella convinzione che la nuova formula fosse più rispondente agli scopi istituzionali. Mons. Mario Pedrazzini, capo del Servizio di Assistenza Spirituale del 4° Corpo d'Armata, subentrato nell'incarico a Mons. Parisio, commentando la nuova formulazione sotto il profilo filosofico, si esprimeva in maniera positiva. Il testo veniva definitivamente approvato il 15 dicembre 1985. Infine, un'ultima modifica veniva recentemente apportata dall'Ordinariato Militare all'ultima frase che è diventata: **"... Tu benedici e proteggi i nostri Battaglioni e le nostre Compagnie"**. Al di là delle modifiche, resta la sostanza della "nostra" preghiera che rispecchia nei suoi contenuti lo spirito del Corpo degli Alpini e il suo attaccamento ai valori della nostra terra e delle sue tradizioni, elementi questi che l'Ordinario Militare dell'epoca ben conosceva quando curò la revisione ed il completamento del testo. Fu infatti, proprio Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone che il 9 ottobre 1949 benedisse la prima pietra dell'erigendo Tempio di Cargnacco, divenendo testimone diretto dell'immenso contributo di sangue dato dagli Alpini nella campagna di Russia, ma anche della straordinaria dignità delle nostre genti, condensata così efficacemente nella parte finale dedicata all'invocazione alla Madonna.

A/D.P.

CORO MONTECAVALLO Cantare ricordando Piero Danelon

Sabato 31 luglio, nel pomeriggio eravamo al Piancavallo. Dopo la malga, lasciate le auto ci siamo inoltrati nel bosco della Val Grande. Camminare sul sentiero con le scarpe basse non era cosa semplice, infatti io sono stato il primo a lamentarmi, però arrivati in località sorgente Tornidor davanti a noi si vede la montagna di un verde intenso ed una vecchia fontana con il cippo che segna il confine tra i comuni di Aviano e Barcis. Ci avevano fatto delle riprese lungo il sentiero e, sistemati attorno alla fontana, siamo stati ripresi mentre cantavamo. Tutto questo serviva per un video. Per lo stesso sentiero siamo ritornati al Piancavallo. Era l'imbrunire e davanti agli occhi in quel momento vedevo le bellissime parole che De Marzi scrive nella canzone "Improvviso" e avevo la sensazione di essere preso tra le braccia delle ombre del tramonto. Poi, indossata la nostra nuova divisa, ci siamo preparati per il concerto. Sotto il tendone era pieno di gente. Davanti a noi il Presidente Sezionale Gasparet ed il Consigliere Nazionale Innocente. L'acustica non era perfetta come in una sala, ma la gente ci ha ascoltato con interesse ed in silenzio. Eravamo noi Coro ANA Montecavallo e il Coro Castel di Conegliano. Una bellissima serata di canti e terminata con i canti d'insieme con gli amici del gruppo corale "Batonse le man" di Aviano. Molti sono stati gli applausi del pubblico presente e tra loro un

grande amico del coro Gianni Costalonga, alpino che ci segue sempre. Dopo la cena, canti, qualche bicchiere e si era fatto tardi. Siamo tornati a valle. Ad ogni tornante si sentiva il caldo aumentare, pochi minuti prima eravamo a 1.200 metri. Domenica 1° agosto, al Piancavallo il 53° Trofeo Madonna delle Nevi, la tradizionale corsa a squadre in montagna dei gruppi A.N.A.. Sarebbe stata una bella giornata passata in montagna; ma eravamo impegnati nel torneo di calcetto a Cordenons. Anche il coro ha partecipato con una squadra, i più preparati del momento. Il torneo era dedicato alla memoria del nostro corista Piero Danelon. Dal fondo del campo, seduto sotto l'ombrellone, vedere le facce dei giocatori sotto il sole era una cosa penosa, non aspettavamo che il fischio dell'arbitro. Le altre squadre erano più giovani e più preparate. Anche Piero era un giocatore di calcetto e al risultato finale della nostra squadra Piero ci avrebbe detto che era meglio cantare. Un vecchio detto delle olimpiadi che si stanno svolgendo in questi giorni dice che "l'importante è partecipare". Finito il torneo, la consegna delle coppe. Noi coristi siamo andati al cimitero di Torre/PN e davanti alla bellissima foto di Piero sorridente in montagna con gli occhi lucidi per l'emozione gli abbiamo dedicato "Signore delle Cime".

Corista Alpino Romano Basegio

LA SPERANZA

Erano gli uomini delle montagne e delle vallate ed i bracconieri voluti da Parrocchetti gli Alpini d'un tempo. Lo Stato Maggiore dell'Esercito è stato molto indeciso per la loro formazione, però alla fine il buon senso ha trionfato. Ora che succede ...? Eppure, nonostante tutto, riuniamoci dopo aver visitato i monumenti, i mausolei, dopo aver visto i gagliardetti, simbolo di speranza e di onore, e dritti in piedi, con la mano destra tesa sulla visiera del cappello, gridiamo "VIVA GLI ALPINI".

Pierleonida Cimolino

AL COLONNELLO PIETRO BASSO

Sono passati, dal 22 Giugno 1964, ben quarant'anni dall'ingresso di Basso nel paradiso di Cantore. Basso era nato a Sacile il 17.09.1911. Aveva fatto la scuola di complemento a Bassano del Grappa e nel 1935 passò al Battaglione Gemona con il grado di Sottotenente. In quell'epoca aveva conosciuto il Tenente Nonino, delle terre del Collio Goriziano, nonché Pierino Pellegrini di Dignano al Tagliamento, entrambi caduti sul fronte russo. Basso invece, richiamato nel 1940 ed inviato in Cirenaica, venne fatto prigioniero a Bardia ed incontrò a Bombay il Generale Del Din che gli raccontò fatti ed avvenimenti. Alpino e rocciatore molto famoso, Basso scalò delle cime montane in India, fra cui la cosiddetta Cima Italia, alta 6166 metri. Aveva un grande dono, perché si dedicava affettuosamente ai suoi Alpini e perché badava con cura ai servizi logistici, interessandosi particolarmente dei muli e degli altri pochi mezzi di trasporto. Per Basso l'Ottavo Alpino era la sua famiglia.

Pierleonida Cimolino



Btg. Cividale - luglio 1963 - Sorgente del Piave. Al centro il ten. col. Basso e il col. Righi Riva.

GIORNI DA RICORDARE

Con due anni d'anticipo la leva militare è stata abolita. Triste presagio. Grave notizia. In questi giorni di sessantadue anni fa tre Divisioni Alpine partivano sui treni stracarichi di uomini e materiali per il Caucaso. Ma come gli Alpini giunsero in Polonia, alcuni reparti vennero a sapere a Varsavia che probabilmente la meta non era il Caucaso. La notizia venne ri-

confermata dopo che gli Alpini, a piedi, con una marcia di circa duecentocinquanta chilometri raggiunsero Isjum. Il Comando della Julia si stabilì a 12 chilometri dal Don, a Kurenny e le tre Divisioni Alpine, sostituendo non rilevanti reparti tedeschi ed ungheresi, occuparono un fronte, in linea terra, di circa ottanta chilometri. Gli Alpini in pianura! Divisioni

pesanti, lente, nate per la montagna, fecero il massimo sforzo costruendo gallerie, abbattendo alberi, facendo profondi rifugi sotto terra. Resistettero fino all'impossibile. Il Generale Gariboldi, con grande perizia, saggezza e in libertà d'azione, ne assunse il pieno comando.

Pierleonida Cimolino

VISITA AL "BOSCO DELLE PENNE MOZZE"

Entrata nel calendario delle attività fisse del nostro Gruppo la visita al "Bosco delle Penne Mozze" di Cison di Valmarino con gli alunni delle Scuole Elementari del Distretto Scolastico di Sacile, questa esperienza si è ripetuta per il sesto anno raccogliendo consensi sia da parte degli insegnanti che degli alunni. Il 27 Aprile abbiamo accompagnato una cinquantina di ragazzi e insegnanti delle quinte della Scuola di S. Giovanni del Tempio e di S. Michele che hanno avuto modo di trascorrere a Cison una giornata intensa e piacevole. Accompagnati dal Presidente del Bosco, Claudio Trampetti, dal Capogruppo di Cison, dal Direttore Didattico Dott. Morotti (quest'anno purtroppo mancavano i rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato di Vittorio Veneto) hanno percorso i sentieri che si inerpicano lungo le pendici del monte. Lungo il tragitto è stata loro illustrata la storia del Bosco, le motivazioni della sua creazione ed il grande significato racchiuso in quelle "stele" che ricordano i caduti Alpini, E' stato anche evidenziato il caratteristico ambiente alpino che ha orientato a suo tempo la scelta di questo ambito per la collocazione del "Bosco delle Penne Mozze", con particolare riferimento alla grande varietà di alberi e di fiori della zona, invitando i ragazzi al rispetto della natura e dell'ambiente. Rientrati alla base hanno fatto onore alla pastasciutta cucinata dai cuochi del Gruppo di Sacile e hanno cantato con gli Alpini i canti di montagna. Molto interessante anche la visita all'Abbazia di Follina, programmata per il pomeriggio, con una piacevole e chiara esposizione della storia di questo notevole complesso da parte del Priore. Hanno inviato alcune considerazioni sulla giornata: il Direttore Didattico Dott. Morotti, nel ringraziare il Gruppo Alpini di Sacile, ha espresso il proprio apprezzamento per "la positiva esperienza offerta agli alunni ed ai loro docenti da codesta Associazione per la forte valenza educativa e culturale" auspicando che "questa collaborazione possa proseguire anche nei prossimi anni scolastici". Gli alunni della classe V^ di S. Michele che hanno scritto: "Il Bosco delle Penne Mozze è un luogo di memoria realizzato dagli Alpini per ricordare i Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale. Inizialmente commemorava gli Alpini della Provincia di Treviso, negli ultimi anni sono stati inseriti anche quelli della Provincia di Pordenone e di altre regioni italiane. Ad ogni Alpino caduto sono stati dedicati un albero di faggio e una stele di ferro battuto. In ogni stele è stato inciso il nome, il cognome, il luogo, la data di nascita, la data e il luogo di morte dell'Alpino. In mezzo alla stele viene raffigurata una croce squarciata che dà l'idea dell'esplosione di un ordigno. Il bosco è diviso in due versanti di cui uno è dedicato alla Prima e l'altro alla Seconda Guerra Mondiale. A metà percorso si trova la statua della Madonna e qui Nicola, un alunno di classe quinta di San Michele, ha letto la Preghiera dell'Alpino. Noi alunni abbiamo capito che gli Alpini sono stati degli eroi perché sono morti per gli ideali di libertà e hanno sacrificato la loro vita per la Patria lasciando da giovani le loro famiglie e i loro cari. Pensiamo che dei boschi come questo, dovrebbero esistere in tutti i paesi del mondo per farci ricordare le conseguenze della guerra e così diminuirle. Gli Alpini ci hanno accolto con molta generosità offrendoci un gustosissimo pranzo. Loro ci hanno raccontato la storia del bosco, quella degli Alpini dalla fondazione ad oggi. Ci hanno fatto ascoltare l'Inno di Mameli e abbiamo cantato le canzoni patriottiche divertendoci insieme a loro. E' stata una bellissima, istruttiva esperienza che ci ha lasciato un bel ricordo ed un messaggio di pace in fondo ai nostri cuori. Gli alunni di classe quinta di San Michele.

V.S.

VIAGGIO IN AUSTRALIA - 2 GIUGNO 2004

Dopo 23 ore di volo, in compagnia di mia moglie, ho soggiornato lo scorso mese di Maggio a Melbourne in Australia. Ho pure visitato la sede della Sezione ANA. E' una bella sede, all'esterno vi troneggia il monumento dell'Alpino. Come membro del Coro ANA Montecavallo mi ha fatto molto piacere consegnare i nostri 3 CD alla Segretaria Sig.ra Michelle Gazzola della Sezio-

ne di Melbourne (il Presidente Sig. Gaetano Tomada si trovava a Trieste in occasione dell'Adunata) ed ai Sigg. Eligio e Isidoro Romanin e Billy Bettoli per il Fogolar Furlan. Con loro abbiamo gustato degli ottimi gnocchi al sugo nel ristorante della sede. Anche attraverso il Gruppo Alpini gli emigranti italiani hanno saputo mantenere sempre vivi nei loro cuori i ricordi e l'orgo-

glio delle proprie radici. Lo spirito Alpino è riuscito a veleggiare ed ancorarsi oltreoceano, fino al suolo australiano e ad affermarsi in tutte le sue qualità di solidarietà e di fratellanza, dando ai nostri amici di laggiù un modo per mantenersi uniti in armonia sotto l'egida della penna nera.

Alessandro Mascherin



Sezione ANA di Melbourne - Australia.



Maggio 2004. Alessandro Mascherin e moglie con la segretaria di Sezione ANA e rappresentanti della Sezione ANA e del Fogolar Furlan di Melbourne - Australia.

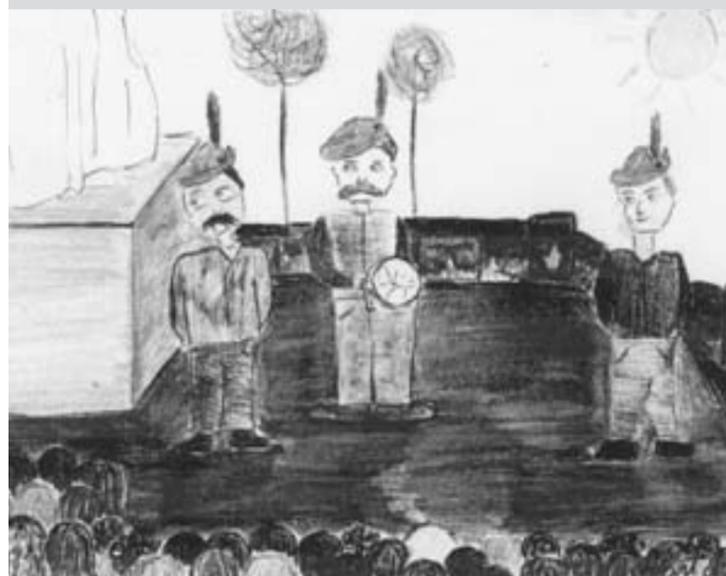
ECHI DELL'ADUNATA UN ALPINO RITORNA

"...Manifestazione grandiosa, ineguagliabile..." definì l'Adunata il Dr. Hans Peter Walzer - attuale Segretario Generale dell'IFMS - nel suo intervento all'incontro con le Delegazioni Estere. Infatti, della nostra manifestazione, più che per il numero dei partecipanti che già da solo costituisce un primato mondiale tra le Associazioni d'Arma, colpisce la presenza dei soci provenienti, a spese proprie, dai più remoti angoli della Terra. Per questi fratelli della "seconda naja" - come li definì Nardo Caprioli - la Patria non è solo un concetto filosofico o il paese della Ferrari o quello dei ludi pallonari, è la Terra dei Padri, il Paese che li vide fanciulli, "la Patria sì bella e perduta" cui ognuno anela ritornare, almeno una volta, per ritrovare se stesso e le proprie radici. Per quanto "amara terra" sia stata, e lo è stata, per milioni di figli. Così anche Riccardo Meneguzzi di

Mussons, già "montanino del 3°" e... "australiano" da una vita (membro inoltre del CDS della Sezione di Melbourne) ha risposto al richiamo del cuore. A Trieste, in trasferta con gli Alpini del Gruppo, ha vissuto l'inebriante avventura della sua prima Adunata (...non ne perderò più alcuna!) con un sottile senso di rivincita: quella città infatti era stata l'ultima immagine della Patria che aveva visto, con la morte nel cuore, molti anni prima dall'ultimo ponte di poppa, mentre la nave si allontanava veloce alla volta di un incerto futuro. Ora la gran folla festante, che animava la piazza sul mare, pareva salutasse il suo ritorno. Nei giorni a seguire, con i vecchi compagni che hanno ricreato l'atmosfera e rinverdito i ricordi, Riccardo ha ritrovato il suo paese, Mussons, l'antico borgo adagiato a ridosso dell'argine (la ròste), oltre il quale, per "la rampa de la glesia", si giunge al-

l'"isola", ai "pinei" e alla "grava" ove scorre il "Tiliment" e al tramonto si diffonde il richiamo della sera e si confonde con quelli di "Chanùss", "Madris" e "Vile di Var": i magici luoghi dell'infanzia. I giorni sono trascorsi veloci e prossima era la fine della "licenza" ma, prima che ciò avvenisse, il Gruppo Alpino ha voluto degnamente festeggiare il compaesano: così, la sera del 2 Luglio, nei locali della sede, un allegro "rancio" è stato preparato con brindisi, discorsi e scambio di doni. Presenti amici e parenti hanno reso gli onori di casa: il Capogruppo Enrico Pizzolitto, con i suoi Consiglieri e, per la Sezione, il Consigliere Angelo Sciannelli. L'"Alpino della seconda naja" è partito commosso e felice, con le batterie ricaricate e deciso a ritornare. "Màndi Ricàrd, Parme ti spete ... e nô cun jê".

Lucio Vadori



IL SECONDO '49 DELLA FANFARA DELLA JULIA A BAGNAROLA

Quando qualche mese fa si è saputo della scomparsa di Salvino De Cagna, c'è stato fra di noi un attimo di incredulità seguito da riflessioni sulla vita, da ricordi e dalla voglia di rivederci. Sì, perché Salvino era stato uno dei nostri "fra" più simpatici e allegri. Parlo del 2°/49 della Fanfara della Julia alla "Di Prampero" di Udine, anni 69/70. Poi, dodici anni fa, ci eravamo trovati tutti proprio a Pordenone dove, dopo una giornata trascorsa assieme in allegria, ci eravamo fatti la promessa di ritrovarci ogni 5 anni. Ma le vicende della vita ci avevano fatto scordare l'impegno e lasciato scorrere gli anni. 5 mesi fa, la triste notizia ha riportato la nostra mente a quel tempo e le telefonate di Fontanel da Bagnarola e di Bonatto

da Montebelluna sono partite per fissare una data per il nuovo incontro. Così, Sabato 19 Giugno a mezzogiorno, ci siamo trovati in una ventina a Bagnarola, dove la nuova e accogliente sede degli Alpini ci ha ospitati. Bagnarola, paese di Dazzan Raffaele e di Fontanel Angelo, è stato il centro dove sono convenuti da Udine (Molina), da Formia (Serafino), da Montebelluna (Bonatto), da Cappella Maggiore (Uliana), da Fagagna (Rosso), da Paluzza (Delli Zotti) da San Vito al Tagliamento (Geremia), da Pertegada (Fantin), da Tricesimo (Comoretto). Graditissimi ospiti sono stati il nostro Capofanfara a L'Aquila, Franco Macor, e alcuni altri "figli" che ci hanno seguito nella Fanfara della Julia (Fiorio Italo di Bagnarola, Foggia-

to di Pederobba ...). Dopo una magnifica e abbondante "paella" cucinata sotto i nostri occhi da Dazzan e alcune ore di ricordi dei bei tempi della naja a L'Aquila e a Udine e dei compagni che sono "andati avanti" (oltre a Salvino, anche Karl Dissertori da Merano nel mese di Aprile), abbiamo cercato di suonare il 33. Ma non tutti si ricordavano la tonalità di quello della Julia e alcuni strumenti proprio non riuscivano ad emettere un suono decente; per fortuna sono arrivati a darci man forte e per festeggiarci alcuni bandisti della Filarmonica di Bagnarola, anche loro ex della Fanfara della Julia negli anni seguenti al nostro. Dopo la torta e le foto di rito, mancabile la promessa di rivederci almeno fra 5 anni.



Il Secondo '49 davanti la sede del Gruppo Alpini di Bagnarola.

8° REGGIMENTO ALPINI LETTERA DI SALUTO AI CONGEDANTI

Ogni tanto si fa ordine nelle vecchie carte, nei fondi dei cassetti. Una carta un po' ingiallita attira la mia attenzione; quanti ricordi, quante verità. E parlano di sopprimere l'Ottavo! Uniamoci al colonnello Ermenegildo Moro e sono sicuro che chi e quanti lo leggeranno saranno del suo parere.

Belluzzo Paolo

Comando 8° Reggimento Alpini
Ordine del Giorno
Graduati ed Alpini del II/1966!

Fra pochi giorni, ultimato il vostro servizio e compiuto il vostro sacro dovere verso la Patria, tornerete alle vostre case, riprendendo le normali occupazioni della vita civile. Lasciando la caserma, e distaccandovi dai superiori e dai commilitoni, concluderete un importante periodo della vostra esistenza, il cui ricordo non vi abbandonerà mai più, non solo, ma si velerà, con il passare degli anni, di nostalgia e di rimpianto: il servizio militare, infatti, vuol dire giovinezza, forza, pieno vigore fisico, ardimento: tutte belle cose destinate a scomparire col tempo. Ricordate, perciò, con fierezza i mesi passati alle armi, durante i quali avete appreso - con il maneggio e l'impiego delle armi - i principi morali, la disciplina, la fiducia nelle vostre capacità fisiche, elementi tutti che vi saranno utili per affrontare la vita civile che, spesso, è più pesante e difficile di quella militare. Saranno questi elementi che vi aiuteranno a superare le difficoltà e a diventare onesti cittadini, probi e seri padri di famiglia, leali cittadini. Siate sempre fieri di essere stati alpini del glorioso 8°, nelle cui file avete servito la Patria con fedeltà e onore. Vi auguro con affetto, nella vita civile, ogni prosperità e successo e vi ringrazio per il vostro ottimo servizio. Viva l'Ottavo! Viva l'Italia!

Tolmezzo, li 3 Agosto 1967
Il Colonnello Comandante Ermenegildo Moro

ALL'ALPINO AMICO ANACLETO GIAVITO

Ebbi la fortuna di conoscerlo nei preliminari per la costituzione del nostro Gruppo di San Quirino. Questo vecchietto mi stupì per la carica vitale ed umana, che sapeva trasmettere; la differenza d'età era notevole, ma l'intesa assolutamente non ci mancava, ci si intendeva sulle buone basi del padre di famiglia. Negli anni critici con poco credo e molta indifferenza, in ogni ricorrenza nazionale sul balcone del suo appartamento in Viale Marconi era esposto il tricolore, con credo, non certo per formalismi strani. Lavorando in centro ho avuto diverse occasioni

per rincontrarlo, e sorseggiando il caffè si disquisiva su valori tipo Patria o famiglia (temi non facili oggi). Uscivo da questi sporadici incontri certamente rinfancato e più sicuro di me stesso. Mi regalò una foto ricordo fatta alle sue nozze di diamante con dedica, dove risaltava l'amore. Evidenziava la moglie e l'attaccamento per la nipotina che le è stata molto vicina. Nel Gruppo Alpini ho potuto fare diverse conoscenze ed amicizie, ma questa con Anacleto è stata certamente speciale.

Eligio Pontel

ARRIVANO I PIEMONTESEI

Arrivano i Piemontesi! : Con questo motto, che caratterizzava uno spot televisivo di alcuni anni or sono, si può salutare oggi anche da noi il nuovo Presidente Nazionale: Corrado Perona di Biella, il primo piemontese chiamato democraticamente alla massima carica associativa. Ci fu solo un precedente analogo: quello dell'On. Marcello Soleri di Cuneo, Comandante del 10° Alpini - per nomina governativa - dal 13 Agosto 1944 al 29 Luglio 1945. Onore dunque al "vei Piemunt", nobile terra di Alpini e sede della prima Sezione ANA d'Italia: "la Veja". E' stato detto e scritto: "...l'Assemblea eleggerà il nuovo Presidente Nazionale. E nulla, ancora una volta, sarà più come prima...", "...si apre una nuova epoca", "...Corrado è garanzia di continuità...", "...sarà se stesso e non altri, percorrerà una via sua...", "...sarà fedele verso gli obiettivi che si perseguono...", ed altro ancora. La nostra società, realtà complessa in continuo e rapido mutamento che non consente "epoche" ma "momenti" o, tutt'al più, "periodi", è come un fiume che scorre inarrestabile trascinando con sé

ogni cosa e l'A.N.A., simile ad un battello, naviga su questo fiume da 85 anni. I 15 Presidenti, che si sono alternati al timone, hanno fatto del loro meglio per mantenersi sul filo della corrente, evitando così di essere travolti o di arenarsi su qualche bassofondo; ciascuno secondo le proprie capacità e le situazioni contingenti del... fiume, alcuni hanno rappresentato un momento, altri un periodo. Beppe Parazzini ha chiesto il cambio dopo sei anni di impegnativa, faticosa e brillante presidenza, ora tocca a Corrado Perona, "Primus inter pares", condurre l'Associazione verso obiettivi possibili e realistici. Lo farà certamente, con la sua nota e assennata concretezza, ed i risultati saranno proporzionati all'impegno della... "ciurma". Ricordiamoci quindi di quell'antica e gagliarda professione di fede, sempre attuale: "Fioi partuma... senza gnone...", soma fiur 'd alpin e canuniè. Gnun rami 'd la sira soalia, tribulà dal mal cadù, l'è 'l Piemunt ch'ai dà a l'Italia, sua pi bela gioventù". Mandi Corado e stà sald.

Lucio Vadori



Cascade del Niagara, settembre 2001 il Vicario Perona in veste turistica. (XI Congresso ANA in America).

SALITA SUL MONTE POPERA

3046 metri nel gruppo delle Dolomiti di Sesto, tra il Cadore e la val Pusteria. Salita attraverso la Val Fiscalina e la Busa di Dentro. Luoghi di rilevanza storica nel primo conflitto mondiale.

"Non dimenticare è il nostro comandamento", questa è la frase che il nostro amato presidente Ciampi dice sovente quando si reca sui "Luoghi della Memoria", come li chiama Lui. Il nostro Gruppo facendosi carico di questo messaggio, ha iniziato 2 anni fa, con la "traversata dolomitica sulle prime linee della Grande Guerra", l'opera di divulgazione dei fatti storici che hanno interessato le nostre truppe sul fronte dolomitico. "Noi Alpini sentiamo il dovere morale," interveniva ancora nel febbraio scorso il capogruppo Guido Trevisiol, "di fare in modo che queste imprese titaniche, queste fatiche, questi sacrifici, non vengano dimenticati, non finiscano nell'oblio della notte dei tempi. Il messaggio di pace, di fratellanza e di monito che ne deriva, giunga soprattutto alle generazioni più giovani e a coloro che non hanno la possibilità di salire su quelle cime a quelle altezze sideree. Questi episodi che possiamo affermare di vero eroismo, di dedizione al dovere, di altruismo e di abnegazione non devono essere cancellati dalle nostre memorie e nemmeno diventare semplice nozionismo scolastico". Caverne, garitte, gallerie, postazioni ed altro sono ancora lì a tramandarne per sempre la memoria.

Siamo giunti sabato 3 Luglio, nel primo pomeriggio a Sesto in Pusteria. Lasciato il pulmino all'inizio della Val Fiscalina, iniziamo a salire verso Sud per il sentiero, destinazione il rifugio Carducci a quota 2295. Anche in questa ridente Valle che con i suoi prati erbosi, i suoi chiassosi torrenti e le sue torreggianti montagne che gli scendono a picco e ne danno l'immagine di un inno al Creatore, si abbatté la guerra.

Poco dopo la partenza arriviamo alla Capanna di Fondovalle e poi al sentiero che conduce al rif. Locatelli per la Val di Sassovecchio. Subito dopo ci avviciniamo alle verticali pareti delle Crode Fiscaline e della Cima Una. Anche queste vette iniziali della valle hanno assistito ad episodi di guerra:

- tra le tante imprese avvenute, segnaliamo la scalata della parete Nord della Cima Una da parte di Sepp Innerkofler, nel fallito tentativo di sorprendere i nostri soldati.
- Ai piedi del monte, sulla destra, seminascosta dalla vegetazione, notiamo la galleria scavata nella montagna. Era una postazione per cannoni, costruita dai nostri soldati dopo la conquista dell'Alta Val Fiscalina avvenuta nell'Agosto del 1915.

Percorriamo in lungo tutta la Val Fiscalina, giungiamo al rifugio Comici che si trova nella parte alta della valle.

- Il rifugio fu ricostruito dopo che venne fatto saltare dagli alpini la notte del 6 Luglio 1915, in quanto era diventato una postazione nemica ed un deposito di munizioni. Il piano faceva parte del programma di conquista dell'Alta Val Fiscalina. Conquista che avvenne con le battaglie di Luglio e Agosto 1915.

Attraversiamo l'intera Valle completamente innevata, 60-80 cm di neve, cosa inusuale per la stagione, sotto le incombenti pareti Nord della Croda dei Toni (o Cima 12).

- Sulla sinistra, troviamo quello strano monte di nome Lista, ancora cosparso di resti di postazioni e di piccole gallerie. E' una montagna alquanto anomala, essa infatti, trovan-

dosi al centro dell'Alta Val Fiscalina, porge la sua verticalità a Nord, mentre il versante Sud è pressoché pianeggiante e facilmente raggiungibile. Era una fortificazione inespugnabile per chi saliva da fondo valle.

Valichiamo forcella Giralba, quota 2400 mt.

- In forcella, a ridosso delle verticali pareti della Croda dei Toni ci sono ancora piccole gallerie e resti di postazioni, mentre sul versante Sud del passo ci sono cumuli di resti di filo spinato, di cavalli di frisia e poi scatolette, suole di scarponi e schegge di granate.

Scendiamo infine al rif. Carducci in tarda serata dove siamo accolti calorosamente. Un piatto caldo in un ambiente accogliente è quanto di meglio si possa sperare dopo diverse ore di marcia. Dopo cena uno sguardo al cielo limpido, e con la volta celeste che si staglia nitida oltre le masse scure delle cime che ci circondano, le stelle sembrano moltiplicarsi a dismisura e, probabilmente a causa dell'aria più rarefatta, danno l'impressione che siano molto vicine, di poco sopra le vette. Le emozioni diventano irrefrenabili.

- Ci ritorna in mente una testimonianza che dalla Cresta Zsigmondy il capitano Sala ci tramandò: "Giunti lassù mi arrestai, percorso dalla grandiosità dell'ambiente... Di fronte un labirinto di guglie rinserrate... Verso Sud-Ovest scorgevo l'Antelao... il mio monte prediletto... Lo indicai ai soldati... e tutti sentimmo una stretta al cuore. Restammo muti e come trasognati. Mi scossi e guardai i soldati; sempre silenzio. Uno aveva gli occhi umidi, e forse qualche altro che non vidi. Chissà, forse pensava ai suoi cari, alle sue piccole creature... Mi avvicinai, gli posai una mano sulla spalla e lo guardai forte negli occhi.
- Sei un alpino tu? - gli chiesi.
- Siorsi - mi rispose.
- Allora basta - gli dissi - andiamo.

E voltandomi mi asciugai anch'io una lacrima.

Al mattino di buon'ora partiamo per conquistare la vetta del monte Popera. Ritornati a Forcella Giralba svoltiamo decisamente ad Est inoltrandoci nel "vecchio sentiero dell'artiglieria" che conduce nella misteriosa Busa di Dentro. Tutto questo luogo è al limite della realtà e noi perdiamo le reali dimensioni del nostro essere. In questa stretta valle attornata dalle strapiombanti pareti: a Sud del monte Giralba di Sopra, a Nord della Cresta Zsigmondy e in fondo alla valle, sopra la maestosità dell'omonimo ghiacciaio dall'originale forma ad anfiteatro, quelle del monte Popera. Il livello della neve stagionale è fantastico, oltre un metro. Sembra una valle chiusa senza uscita, ma una volta giunti in fondo, notiamo che si apre uno spiraglio di luce. La parete, nella parte finale della Busa, verso Nord, si è addolcita ed ha inizio così un ripido pendio innevato che conduce alle rocce sommitali della Forcella Alta di Popera, a quota 2880 mt.

Man mano che si sale, grandioso ci appare lo scenario che ci circonda. Quante evocazioni questi luoghi fanno riemergere!

Il Gruppo del Popera è uno dei più vasti delle Dolomiti, con i sottogruppi della Cresta Zsigmondy e Cima Undici, del monte Giralba di

Sotto e Monte Giralba di Sopra, della Croda Rossa ed altre cime minori.

Scrivendo all'epoca Italo Lunelli, irredento trentino, combattente e grande protagonista nella guerra sulle Dolomiti, eroe di Cima Undici: "...pochi luoghi delle Alpi riuniscono in sé tanti tesori di bellezze come Regione Popera... una fantasia che non si potrebbe dire se più irrealo o sublime, di pareti che balzano dritte per 1000 - 1500 metri e si rincorrono, spezzate da giganteschi canaloni, mentre sulle loro creste sfilano le più fantastiche guglie che poeta possa immaginare... colossale muro da città medievale sul quale monta la guardia per secoli, giorno e notte, un titanico monolite che i Cadornini chiamano "Sentinella..."

- Il 27 Luglio 1915 il ten. De Zolt, con la 75esima compagnia, il ten. Salvetti con la 23esima batt. e il ten. Tarra, scalarono le verticali pareti del monte Giralba di Sopra, scesero il ripido spigolo che conduce alla Forcella Giralba Alta, e infine giunsero sul ghiacciaio della Busa di Dentro. Risalirono il ripido pendio e poi le rocce finali fino alla Forcella Alta di Popera e da qui, percorrendo il dosso Nord raggiunsero la cima del monte Popera. Per la prima volta soldati italiani salivano su quel Monte. Da lassù stabilirono il piano d'attacco per le operazioni successive.

- Il 4 Agosto 1915, ricevuto l'ordine dal gen. Fabbri, il ten. De Zolt, entrato nella Busa di Dentro con una pattuglia di uomini scelti, scalò la verticale "Parete De Zolt": 100 metri di parete, 100 pagine di storia, che da allora porta il suo nome, fino a giungere sulla vetta della Cresta Zsigmondy, quota 2990. Qui giunti si accamparono su una cengia al riparo dai cecchini e dagli osservatori nemici. Sulla pericolosa parete, appena scalata, fissarono una corda per agevolarne la salita. Dei grossi anelli di ferro conficcati nella montagna dagli alpini di De Zolt ed altre opere sono lì a testimonianza.

Nei mesi invernali, la corda, probabilmente di canapa, diventava un lungo bastone di ghiaccio che penzolava dal monte ed era assai difficoltoso arrampicarvisi. Gli alpini iniziarono a trascinare fin sulla vetta, passando per la Busa di Dentro e la parete De Zolt, per mesi e mesi, un'immensa quantità di materiale. I nostri soldati, nel valicare forcella Giralba per addentrarsi nella Busa, non ebbero la necessità di passare in occultamento, in quanto lo scavo nella coltre di neve era talmente profondo che poterono transitare in pieno giorno ritti in piedi senza essere visti dagli osservatori nemici.

Sopra il monte, a quelle altezze proibitive, in un luogo defilato, costruirono un ricovero per 40 uomini. Era importante il presidio sulla cima, perché sarebbe stato poi il punto di partenza per la conquista della Cima Undici. Ora, a ricordo di quelle imprese sulla cima della Cresta Zsigmondy, qualcuno ha puntato verso il cielo una vecchia scala a pioli: molti degli alpini della Cresta salirono quella scala, fino all'ultimo gradino, per essere inghiottiti dall'immensità dell'Azzurro e non fare mai più ritorno...

- Ancora la Busa di Dentro è protagonista allorché il capitano Sala, l'aspirante ufficiale Italo Lunelli e un manipolo di uomini che il capitano chiamò amorevolmente Mascabroni, per il loro carattere rude ma il cuore grande, vi si addentrarono verso la fine di Gennaio per andare alla conquista della Cima Undici. Facciamo notare che nell'inverno 1916 ci fu uno dei massimi storici di neve caduta in una stagione, circa 7 metri a quota 2000.

Percorsero per intero tutta la Busa e attaccarono sulla sinistra la Parete de Zolt. Giunsero sulla Cresta Zsigmondy, quindi sull'esile "terrazzino" conosciuto con il nome di Mensola, sotto le verticali pareti della Cima Undici. Da qui, guidati dal Lunelli che era un esperto alpinista, iniziarono un'immensa "lotta contro l'alpe", attraversando da Sud a Nord la miriade di guglie e cime che formano la Cima Undici. Giungendo ai primi di Aprile sulle forcelle a piombo del Passo della Sentinella.

Nella notte del 14 Aprile 1916 si calarono con le corde lungo il ripido Canalone di Neve giungendo sul Passo della Sentinella e conquistando l'importante caposaldo nemico. (Episodio raccontato dettagliatamente nel racconto dello scorso anno).

Per dare un'idea più precisa della grandiosità dell'impresa riportiamo nuovamente la testimonianza dell'alliere austriaco Unterkreuter che, in quel giorno, si trovava sull'osservatorio di Croda Rossa: «Quale soldato mi fu doloroso assistere a tale catastrofe unicamente attraverso il binocolo... Quale alpinista ho goduto lo spettacolo straordinario di questi uomini, vestiti di bianco, che si precipitarono lungo il ripido canalone per corde, formando in brevissimo tempo, da Cima Undici Nord fin giù alla Sentinella, una catena vivente, lungo la quale essi riuscirono a giungere fin sulla posizione del Passo».

Nelle giornate successive il nemico tentò una controffensiva e fu allora che i cannoni del monte Popera si fecero sentire e contribuirono al successo dell'impresa con un intenso fuoco di sbarramento.

L'impresa che il Lunelli e i suoi Mascabroni portarono a termine era senza precedenti. Basti pensare che il capitano austriaco Von Scotti, con il sopraggiungere dell'inverno, consigliato anche dalle esperte guide alpine della zona, fece ritirare il presidio di Cima di Forcella Undici in quanto, riteneva, che a quelle altezze sideree sarebbe stata impossibile la vita durante l'inverno.

Iniziamo a salire per il ripido pendio completamente innevato. Ad un certo punto per evitare la verticale pericolosità del nevaio scegliamo di salire sulla destra per facili rocce. Ritorniamo sul nevaio per la traversata finale assicurandoci con la corda. Siamo circa a quota 2800. Attacchiamo le rocce finali, qualche chiodo lasciato da qualcuno in precedenza, ci permette di assicurare la corda e giungiamo così a Forcella Alta di Popera, quota 2880. Svoltiamo a destra per facili cenge, rese insidiose dalla neve, giungiamo sul dosso finale, nel versante Nord. Avanzando lentamente sopra un manto di neve alto oltre il metro, raggiungiamo la Cima.

Grandioso è lo scenario che si presenta ai nostri occhi: tutti i 3000 della zona, da Nord a Ovest, in rapida successione vediamo in primo piano le austere pareti della Croda Rossa, della Cima Undici, della Cresta Zsigmondy e dei Tre Scarperi. Più lontano oltre il rifugio Comici, la Torre Toblin, il Sasso di Sesto, il Paterno e le Tre Cime di Lavaredo, che da questa angolazione appaiono come una grande vela. Poi di nuovo in primo piano l'imponente Croda dei Toni e il monte Giralba di Sopra.

- Vicino a noi, a poche decine di metri, ci sono resti di muretti di protezione e piattaforme scavate per le postazioni di due cannoni. Un po' oltre, a riparo nel versante Sud, resti di dormitori scavati nella roccia.

Episodio di grande importanza fu il trasporto dei cannoni sopra il monte Popera:

- Dopo la conquista della Cresta Zsigmondy, gli artiglieri da montagna della 23esima coadiuvati dagli alpini di De Zolt issarono sulla cima del monte Popera due cannoni. Costoro non passarono per la via più accessibile

che conduce alla Forcella Alta di Popera e poi per il dosso finale, in quanto questi si trovavano sul versante Nord, esposto al tiro nemico di Croda Rossa. I due pezzi vennero trascinati sulla ripida e nevosa Forcella di Giralba Alta e da qui per lo spigolo Sud del monte Popera. Lo spigolo è composto di tre tratti: sul primo, ertissimo di trenta metri, il cannone viene sollevato con una specie di gru girevole, formata con un tronco di abete; nel secondo, nevoso, 80 metri, viene fatto scivolare sul piano inclinato trascinando da un sistema di carrucole fissate ad un tronco incastrato nella roccia; nel terzo, il più lungo, viene sollevato a braccia. Racconta Antonio Berti, ten. medico all'epoca sulle Dolomiti e storiografo: «Il trasporto preme. Si lavora senza sosta. Anche di notte, con lampadine al collo. E' suggestivo pensare a quegli uomini, molti nati in pianura, che tre mesi prima non sapevano cosa fosse la montagna: pensarli lassù nel buio, lucciole lentamente spuntanti su quel muraglione diritto, a quell'altezza siderea, microscopici titani. Un cannone fu posto a circa 3000 metri sulla cupola del monte Popera; è ricordato come il cannone che sparava dalle stelle».

Fissiamo una targa sulla roccia a perenne ricordo dell'impresa e del sacrificio dei nostri eroi: avremmo voluto portare una croce, usuale sulle cime delle montagne, considerato che su quel monte non c'è. Così anche l'alpinista distratto avrebbe potuto recitare una preghiera, posare un fiore, o semplicemente dedicarsi un pensiero. Ma non ci è stato concesso. C'è solo una piramide di sassi.

Una preghiera, un saluto alpino con il cappello ben saldo in testa. Sono attimi di intensa commozione. Vediamo i ricordi mescolarsi al dolore, vediamo "piccoli" uomini intimoriti, che mai prima di allora si erano confrontati con la montagna. Il vento rabbioso si alza, spazza le creste e le forcelle, urla il dolore di migliaia di vite spezzate, urla la violenza dell'uomo. Cresce, in questi attimi, la consapevolezza di uomini liberi che vivono in un mondo di pace. E vorremmo gridare forte la nostra rabbia e il nostro dissenso per coloro che vogliono spezzare questa pace o minarla con atti di ignobile terrorismo.

In gran fretta, temendo il peggioramento del tempo, iniziamo la discesa.

Giunti in fondo alla "Busa" non ci resta che ammirare uno di quei famosi tramonti sull'"Alta Valle". Le guglie e le torri si spengono ad una ad una come le luci di un grande teatro mentre i protagonisti rimangono lassù ad aspettare che la nostra fantasia, ma soprattutto il nostro cuore, li facciano rivivere. E con il pulmino giungiamo alle nostre case in tarda serata.

I COMPONENTI

Gruppo di Pasiano di Pordenone:

Guido Trevisiol, (capogruppo),
Mario Fondi,
Simone Fondi,
Ermanno Pozzuolo,
Ernesto Sandrin, (ricerca storica),
Bruno Pessotto (Gruppo di Brugnera).

3-4 Luglio 2004



Il Gruppo nel parcheggio in Val Fiscalina. Da sinistra: Ernesto Sandrin, Guido Trevisiol, Simone Fondi, Ermanno Pozzuolo, Mario Fondi e Bruno Pessotto.



Ernesto Sandrin (a sinistra) e Bruno Pessotto sulla vetta del monte Popera.



La targa fissata sulla cima del Monte Popera, a quota 3046 metri.

LAVORI ALLA SEDE DI GRUPPO A MONTEREALE

Da tempo si era valutato indispensabile eseguire dei lavori di straordinaria manutenzione, con la sostituzione di parte dei perlinati esterni del prefabbricato destinato a sede di Gruppo, oltre al completamento della recinzione con posa di pali e traverse in legno (staccionata), di cancelli pedonale e carraio, rivestiti in legno. Un completamento della recinzione, a suo tempo, realizzata nel piccolo parco adiacente alla sede. Ora il lavoro si può considerare ultimato e dà un aspetto lindo e pulito come piace a noi Alpinvolontari che hanno operato sono specialisti del Gruppo quali: falegnami, meccanici, impianti-

sti, decoratori, fabbri, e a loro vada il grazie di tutto il Gruppo. Specificatamente a Chiaranda Mario, De Biasio Giovanni, De Biasio Luciano, De Biasio Giorgio, De Marta Giuseppe, Pitau Renzo, Paroni Silvano, Roveredo Livio, Roveredo Enzo. Ma i lavori non sono ultimati perché come ogni anno si provvederà alla manutenzione e pittura delle staccionate e tavoli dell'area Pic-nic ed area giochi di Montereale, Come si può vedere il lavoro e le richieste d'intervento non mancano mai, basta la buona volontà e il piacere di fare qualche cosa per gli altri.

AG. 2004



Lavori di manutenzione presso la Sede di Montereale (Giugno 2004).

GARA DI TIRO A SEGNO SEZIONALE

La gara sezionale di tiro a segno con carabina cal. 22 ha avuto pieno riscontro di partecipanti. Sono stati infatti 177 su 192 iscritti i soci alpini e aggregati che si sono cimentati sulla distanza di 50 mt. Il primo classificato in assoluto è stato il socio aggregato Claudio Bucco del Gruppo di Andreis con 124 punti sui tre bersagli, seguito da Alessandro Colledani di Spilimbergo con 117 punti e terzo Pierantonio De Stefano del Gruppo di Meduno con 103 punti. La classifica per Gruppi vede al primo posto il Gruppo Valmeduna con 302 punti, al secondo il Gruppo di Maniago con 287 punti, al terzo il Gruppo di S. Vito al Tagl.to con 284 punti, al quarto il Gruppo di Aviano con 269 punti, al quinto il Gruppo di Spilimbergo con 267 punti, al sesto il Gruppo di Prata con 262 punti, al settimo il Gruppo di Travesio con 256 punti, all'ottavo il Gruppo di Fiume Veneto con 252 punti, al nono il Gruppo Valtramontina con 245 punti, al decimo il Gruppo di Caneva con 243 punti. Seguono altri dodici Gruppi con punteggi a scalare. E' questo un appuntamento che si sviluppa sempre di più soprattutto per l'ottimo lavoro di preparazione che fanno i componenti della commissione sport ai quali va la riconoscenza di tutta la Sezione. Un ringraziamento va al Direttore

del Tiro a Segno di Pordenone e ai suoi collaboratori per l'assistenza che viene fornita durante tutte le fasi della gara. Una menzione particolare e un ringraziamento di

tutti i partecipanti va agli Alpini del Gruppo di Caneva per la confezione del rancio e per il vettovagliamento fornito nel corso della intera giornata.



Gruppo ANA di San Vito al Tagliamento con il Presidente Gasparet.



Campo di gara.

PROTEZIONE CIVILE - ESERCITAZIONE NAZIONALE CINOFILA

E' nata come una scommessa da parte della Protezione Civile della Sezione di Pordenone e si è realizzata nel migliore dei modi, anche a detta dei responsabili cinofili delle 14 sezioni presenti all'esercitazione nazionale cinofila denominata "PIANCAVALLO 2004". L'organizzazione è stata portata avanti dai volontari cinofili della Sezione di Pordenone, con il coordinamento del responsabile Antoniutti. Parecchi i volontari della Sezione che hanno dato il loro contributo per la preparazione e realizza-

zione dell'importante manifestazione. In particolare per la ricognizione, la preparazione e suddivisione delle aree di ricerca in superficie, in zona Piancavallo hanno operato a più riprese il Gen. Ventura Francesco, Polo Remigio, Grizzo Oreste, Copat Giovanni, De Ceco Marco, Tizzianel Gianni. Per la ricerca su macerie è stato indispensabile per la Sezione avere a disposizione il campo macerie di Prata e l'aiuto della "Ass.Cinofila Pratense" guidata da Faè Ezio (coordinatore Regionale a li-

vello cinofilo) aiutato da 9 collaboratori; ed il campo di San Vito al Tagliamento e l'aiuto della "Ass.U.C.S. Basso Friuli" guidata da Chiarotto Diego, aiutato da 10 collaboratori. Importante è stato il supporto delle: Ass.Radio Cellina (Maniago), C.B. Regionale F.V.G. (Arzene), Radio C.B. Collinare (San Daniele), che hanno messo a disposizione volontari dotati di radio, che hanno supportato l'organizzazione come "cavie" (figuranti) ed "accompagnatori delle unità cinofile in ricerca in superficie". Questo per conoscere, in tempo reale sia i tempi di ricerca, sia per dare il giusto avvicendamento delle unità, nelle varie aree. E' da ricordare che le cavie nascoste sono state n. 12 e n. 10 gli accompagnatori; il tutto per poter far eseguire le ricerche a n. 29+22= n. 51 unità cinofile a rotazione, con brevetto in superficie, sulle due aree predisposte per la ricerca singola e di gruppo. Una buona organizzazione che ha permesso oltre a queste ricerche con una alta percentuale di risultati positivi, (72%), anche una prova facoltativa di discesa in corda doppia, su di un roccione, posto vicino ai campi prove. Parecchi volontari con il cane agganciato hanno effettuato la discesa con capacità e sicurezza. Merito della squadra rocciatori della Sezione di Pordenone che, con professionalità, calma e in sicurezza ha fatto scendere decine di unità operanti in superficie. E veniamo agli altri episodi che hanno caratterizzato l'esercitazione. La creazione di un Campo Base presso l'area del Villaggio del Fanciullo, con il montaggio di tende dormitorio per i volontari provenienti da varie parti d'Italia; il capannone quale punto di accoglienza, punto per le varie stazioni radio, punto preparazione e distribuzione di sacco viveri per la giornata di ricerca. L'attivazione della mensa del Villaggio per la colazione del mattino ed il pranzo di chiusura; la predisposizione di sala per la riunione e briefing finale. L'installazione di antenne radio per i collegamenti a media e lunga distanza. Il tutto supportato dai volontari della Protezione Civile di vari Gruppi della Sezione di Pordenone. La creazione di Posto Direzione Esercitazione su ogni campo, n. 2

in Piancavallo, n. 1 a Prata, n. 1 a Rosa di San Vito al Tagliamento, n. 1 a Barcis per la squadra che ha operato prove di salvamenti in acqua. Ogni Posto di Direzione aveva la sua tenda con posto radio A.R.I. e posto radio frequenza A.N.A. con ponte radio e radio fisse e portatili messe a disposizione dal Raggruppamento Triveneto con la presenza del responsabile Baldovin Alberto, che ha seguito le varie fasi dell'esercitazione e l'efficienza degli apparati e le capacità degli operatori. Bisogna ricordare che, merito del Comitato della Croce Rossa Italiana di Pordenone, ogni campo aveva un presidio sanitario, con l'autoambulanza ed equipaggio di minimo tre volontari; un supporto indispensabile che da anni viene dato dalla C.R.I. alla Sezione di Pordenone per esercitazioni ed addestramenti vari. I campi macerie di Prata e San Vito hanno visto l'avvicinarsi di unità di soccorso su macerie per n. (22+22) 44 unità, la percentuale delle ricerche considerate positive è stata del 55%. Al briefing finale il Coordinatore Nazionale Martinelli ha elogiato l'organizzazione ed i risultati ottenuti, si è complimentato con i pochi cinofili della Sezione che hanno saputo organizzare il tutto nel migliore dei modi. Da parte delle associazioni partecipanti e dei vari responsabili dei nuclei cinofili il plauso è stato unanime con la soddisfazione del Coordinatore Antoniutti e dei molti Capi-Squadra presenti. L'esercitazione ha avuto oltre che la supervisione del Coordinatore Martinelli e del Vice Sabotti, anche del Coordinatore del C.C.I.O. De Maria accompagnato da Danieli e altri rappresentanti A.N.A., dal Responsabile della Protezione Civile Regionale Cedermaz e dal Gen. Parisotto. Un plauso finale alle forze di volontariato della sezione di Pordenone che hanno risposto a dovere mettendo a disposizione attrezzature e mezzi anche di proprietà dei Gruppi e/o dei volontari. I volontari dei Gruppi sono stati 76 a rotazione con un impegno di 753 ore. Gruppo di Prata: volontari 8, ore 88; Gruppo di Maniago: volontari 6, ore 73; Gruppo di Montereale: volontari 4, ore 68; Gruppo di Giais: volontari 4, ore 51; Gruppo di Casarsa: volontari 5, ore

50; Gruppo di Pasiano: volontari 9, ore 48; Gruppo di Tajedo: volontari 4, ore 44; Gruppo di Villotta-Basedo: volontari 4, ore 42; Gruppo di Pordenone-Centro: volontari 8, ore 41; Gruppo di Roveredo in P.: volontari 4, ore 31; Gruppo di Roraigrande: volontari 2, ore 28; Gruppo di Barcis: volontari 3, ore 28; Gruppo di Fiume Veneto: volontari 3, ore 24; Gruppo di Roraipiccolo: volontari 2, ore 24; Cinof. di La Comina: volontari 1, ore 19; Gruppo di San Quirino: volontari 1, ore 16; Cinof. di Prata: volontari 1, ore 15; Cinof. di Porcia: volontari 1, ore 19; Cinof. di Polcenigo: volontari 1, ore 10; Gruppo di Aviano: volontari 1, ore 10; Gruppo di Vajont: volontari 1, ore 10; Gruppo di Polcenigo (dott.): volontari 1, ore 8; Gruppo di Brugnera: volontari 1, ore 4; Gruppo di Claut: volontari 1, ore 2. I volontari hanno operato venerdì 3 per la preparazione ed il ricevimento, sabato 4 nell'ambito dell'esercitazione come accompagnatori, logistici, operatori radio, rocciatori, accompagnatori; domenica 5 e lunedì 6 per gli smontaggi e rientri dei materiali e delle attrezzature. Le attrezzature messe a disposizione sono state: capannone da ml. 20x10, tenda Ferrino Montana 5,50x7,50, tenda Ferrino Plus 6,50x7,50, tende ministeriali Mod. 73 n. 10 in consegna ai Gruppi di Roveredo 3, Pordenone C. 2, Giais 2, Prata 1, Pasiano 1, Barcis 1. Furgoni e fuori strada sono stati messi a disposizione dai gruppi di Casarsa, Fiume Veneto, Maniago, Giais, Prata, Montereale, Pasiano, Pordenone C., Roveredo in Piano, Villotta-Basedo. Per quanto riguarda la nostra Protezione Civile, l'esercitazione è servita come addestramento, logistico, tecnico, alimentare, che ha visto operare montatori, alimentaristi, operatori radio, autisti, rocciatori, necessari per una ricerca reale dispersi in superficie o su macerie da crollo. E' stata sicuramente una prova in più di una discreta efficienza logistica e alimentare con alcuni perfezionamenti indispensabili e necessari per operare sempre meglio e con buoni risultati e accontentando le esigenze delle unità cinofile di ricerca.

AG. 2004



CRONACHE SEZIONALI

TOLMEZZO

9° INCONTRO COMPAGNIA RECLUTE "TOLMEZZO"

Il 20 giugno 2004, presso la sede ANA di Tolmezzo, si sono ritrovati i vecchi Alpini delle classi dal 1927 al 1935 della Compagnia reclute del Btg. Tolmezzo con il Gen. Giuseppe Di Maggio, già loro comandante. Nonostante l'inclemenza del tempo, è stato un incontro pieno di abbracci, saluti, vecchi ricordi e, nonostante i cinquant'anni e più passati, di momenti in cui ci si è sentiti ancora dei giovani di vent'anni. Alcuni non son venuti perché il peso degli anni si fa sentire, altri perché sono andati avanti... Son arrivati da diverse parti d'Italia: Emilia, Lombardia, Veneto, da tutto il Friuli e da tutta la Carnia che con tanto calore ci ha ospitati. Particolarmente piacevole è stata la partecipazione di tante mogli sempre presenti e puntuali ai nostri incontri, con la loro voglia di fraternizzare e raccontarsi tante cose. Durante la S.Messa celebrata da Padre Benito del Don Bosco di Pordenone, si sono ricordati coloro che ci hanno lasciati, chi in tempo di guerra, chi in pace; durante l'omelia, l'officiante ha fatto rilevare come gli Alpini, con il loro esempio, siano stati i precursori della Protezione Civile operando e prodigandosi nelle diverse calamità e dando aiuto ai meno abbienti. La Santa Messa ha avuto momenti di profonda partecipazione grazie ad un

gruppo di convenuti che, oltre ai canti liturgici, ha intonato anche Stelutis alpinis e Signore delle Cime, tanto cari a noi Alpini: la direzione del celebrante ha fatto sì che tutta l'assemblea potesse partecipare. Verso la fine della celebrazione, il socio alpino Bigolin ha recitato la "Preghiera dell'Alpino". Terminata la Santa Messa, un gruppo ha onorato con un omaggio floreale la memoria delle Portatrici Carniche. Durante il pranzo alla mensa comunale (ambiente spazioso e ben curato) si è tornati con i ricordi al tempo passato... del rancio di quel tempo non rimaneva mai niente nella gavetta,

tanto era l'appetito a quell'età, ora, anche se il cibo è ottimo e ben servito, a molti di noi basta metà razione. Al termine del pranzo il Gen. Di Maggio ha voluto rivolgere un saluto al Sindaco Cuzzi, al Gen. Gianni Monti e signora, a tutti gli Alpini e alle gentili signore presenti che ci seguono e ci sopportano. Un grazie al comitato organizzatore, al Capogruppo di Tolmezzo, Nassimbeni, a Masini e De Colle e ai suoi Alpini per aver reso possibile questo incontro. Ci siamo lasciati con tante strette di mano ed un arrivederci alla prossima occasione.

Alpino Primo Maniero



Il gen. Di Maggio con i partecipanti al 9° Incontro Compagnia Reclute "Tolmezzo".

MONTEREALE VALCELLINA

C'è voluto un lungo periodo di valutazione per poi organizzare una gita, per soci alpini e amici, a Praga ed in alcune località limitrofe. Si è cercato un hotel centrale per poter sfruttare al massimo il tempo di visita alla città, che in tre giorni si può visitare bene. Si è valutato necessario avere sempre una guida che accompagni in itinerari logici e spieghi riferimenti storici per ogni sito, chiesa, fabbricato, palazzo. Si è cercato un pullman tra i più moderni e recenti. Seguendo queste valutazioni si è realizzato una gita sociale organizzata dal Gruppo, con la presenza di n. 32 tra Alpini, mogli, amici, amiche, con la mancanza di alcuni soci che solitamente partecipano alle iniziative del Gruppo, ma che per motivi di salute e/o lavoro non hanno potuto presenziare. La data è stata scelta tra il 1° ed il 5 luglio 2004, valutata ideale per molti. Ed ora veniamo alla cronaca di un fine settimana intenso. Partenza alle ore 5.30 di giovedì, percorso: Mon-

tereale, Tarvisio, Salisburgo, Linz, Cesky Budejovice, Praga. Arrivo alle ore 17.00 e alloggio presso l'Hotel Olimpik, con assegnazione delle camere, cena in taverna, self-service, senza limiti di quantità, poi tutti a dormire. Il venerdì, dopo una notte di sonno ed una abbondante colazione, tutti pronti, con la simpatica guida Gabriella, per la visita alla parte alta della città, castello, cattedrale di San Vito, basilica di S. Giorgio, il vialetto degli orafi, i vari giardini. Dopo la sosta pranzo, continuazione visita alla città vecchia, piazza, orologio, chiesa di Tyn, municipio, chiesa di San Nicola. In serata, dopo cena, giro con il pullman per vedere la grandezza della città ed i vari importanti fabbricati che la compongono. Il sabato è stato dedicato al completamento della visita della città vecchia e poi si è visitato il ponte Carlo e la città piccola, con chiese e angoli caratteristici, il fabbricato dove si riunisce il senato della repubblica, con sale

e parco. Dopo la pausa pranzo, ritorno in città per completamento della visita e al pomeriggio alcune ore dedicate all'acquisto di ricordi della città. In serata dopo la cena, giro con il battello lungo il tratto centrale cittadino del fiume Moldava, per ammirare i principali fabbricati illuminati e con un particolare fascino notturno. La domenica è stata dedicata alla visita della città nuova, al ghetto ebraico con il municipio, la sinagoga vecchia, il vecchio cimitero, la sinagoga spagnola e nel pomeriggio piazza Venceslao, il nuovo municipio le varie torri per concludere con acquisti vari. In serata, dopo cena, tutti stanchi e soddisfatti delle visite hanno potuto vedere la finale di calcio del campionato europeo e poi riposare per la partenza del lunedì mattina fissata per le ore 7.00. Lunedì, giornata di rientro, con sosta e visita alla città di Cesky Krumlov, famosa per il grande castello, secondo della Boemia dopo quello di Praga, e per le vie e viuzze di antica città con angoli caratteristici sempre sulle anse della Moldava. Dopo la visita alla città rientro in Austria e sosta alla caratteristica città di Bodgy con caratteristico pranzo austriaco. Poi rientro, con brutto tempo, e sosta per gustare alcuni panini con salame e formaggio ed un buon bicchiere di vino, con il programma che nel 2005, il gruppo al completo, partirà per una gita sulla costa amalfitana toccando Napoli e Capri. Tutti i partecipanti sono rimasti soddisfatti delle visite del viaggio e del trattamento ricevuto. Una menzione va fatta per autista e titolare del pullman che con barzellette, battute e canti, ha saputo sempre mantenere alto il morale ed il giusto grado di allegria per tutta la comitiva.

A.G. 2004



SAN QUIRINO

Non abbiamo seguito i consigli illuminati di godere il fresco ai supermercati; ci siamo recati al fresco in montagna. Con una giornata splendida a seguito di un temporale estivo; come nostra bella consuetudine annuale, in ambiente sano, naturale, tra amici Alpini e non. Ai piedi della Pala d'Altei e Casera Rupeit sorge un osservatorio

astronomico, dal quale si spazia a perdita d'occhio con un bel panorama sulla nostra pianura pordenonese. Il ritrovo di domenica 22 agosto è stato in Val de Roja. La giornata, iniziata con l'Alzabandiera, è proseguita con la S.Messa officiata dal parroco di San Quirino, Preghiera dell'Alpino e foto di gruppo. Con noi c'era la rappresentan-

za alpina dello storico e mitico Gruppo di Gorizia, con onnipresente l'instancabile amico Giorgio Olivieri di nostra vecchia conoscenza. E' seguito il solito troppo lauto rancio alpino. Giornata trascorsa in allegria, spensieratezza, amicizia e ballo; tutti d'accordo di rivederci con la stessa carica al prossimo anno. Mandi fradis...Pontel Eligio.

VAL D'ARZINO - SAN LEONARDO

Quest'anno, per il loro ormai tradizionale gemellaggio, i due Gruppi della Val D'Arzino e di San Leonardo Valcellina, si sono dati appuntamento a Mont d'Asio, invitando, come sempre, i Camerati austriaci di Landskron. Purtroppo il tempo non è stato molto favorevole... vento, pioggia e freddo hanno accolto quelli che hanno risposto all'invito di domenica 11 luglio. Così, dopo l'Alzabandiera e la deposizione delle corone al monumento ai Caduti, ci si è dovuti rifugiare sotto i tendoni. Qui hanno preso la parola per i brevi discorsi di saluto i due Capigruppo, il Presidente del sodalizio austriaco, il Sindaco di Vito d'Asio, il

Gen. Gerometta (che è intervenuto assieme ad una rappresentanza dell'Associazione "Cavalieri d'Italia") ed il Vicepresidente sezionale. Erano anche presenti una ventina di Gagliardetti e, per la Brigata "Julia", il Cap. Esposito, da poco rientrato dal Kosovo. La cerimonia ufficiale si è conclusa con la celebrazione della S.Messa e poi tutti intorno ai tavoli per il rancio. Peccato che il maltempo abbia condizionato lo svolgimento della giornata e la partecipazione di Alpini e popolazione... malgrado tutto, però, il programma è stato rispettato ed alla fine è uscito anche il sole per salutarci.

TP

PRATA

Tradizione rispettata anche quest'anno. Un centinaio di Alpini, famigliari e simpatizzanti, sono saliti in Val de Roja, sopra Grizzo, dove nella funzionale casera di "Chel del Talpa" hanno organizzato il Pic-nic in altura. Per la verità e per diversi motivi, in questa occasione molte Penne nere pratesi hanno "disertato" l'appuntamento, ma nonostante ciò, non è mancata la tradizionale allegria scarpona. Come sempre, Danilo, Berto e Claudio, immancabilmente supportati dalle donne degli Alpini e con la regia del Capogruppo Sergio Ceccato e del segretario Claudio Daneluz (sempre alla "caccia" di soldi), hanno preparato il rancio alpino: pastasciutta e grigliata, alle quali (come nel miracolo della "moltiplicazione dei pani e dei pesci") dalle capaci "borse" dei partecipanti sono usciti vini, dolci e ogni ben di Dio. Particolarmente festeggiati, Ludovica che con i suoi 15 giorni è stata la più giovane partecipante al Pic-nic e Antonio che, con i suoi 82 anni e seppur non Alpino, all'appuntamento scarpone non

manca mai. Nell'occasione sono state raccolte numerose firme atte a salvaguardare la presenza della Brigata "Julia" in Friuli. Poi, fra passeggiate nei boschi che circondano la rada, giochi a carte (con immancabile sfottò) e canti, la giornata in altura degli Alpini (meneghei) di Prata si è protratta fino al calar del sole. A tutto questo, si deve aggiungere che alcuni iscritti al Gruppo ANA di Prata hanno ben figurato nella gara sezionale di Tiro a segno svoltasi nel poligono in località Comina. Inoltre, domenica 19 settembre, gli Alpini pratesi hanno fatto da supporto all'esercitazione di Protezione Civile tenutasi a Prata. Esercitazione che ha visto impegnate numerose squadre comunali di P.C. della provincia di Pordenone. Se a questo si aggiunge la puntuale presenza nel cantiere di Torre, dove è in fase di ultimazione la nuova sede sezionale, a ragione si può dire che gli Alpini guidati dal Geom. Sergio Ceccato sono una realtà sempre attiva e allegra.

Romano Zaghet



AVIANO

Dopo 43 anni, con grande gioia, si sono ritrovati a Caorle 3 commilitoni della 114^a Compagnia dell'8^o Regg. Alpini - Arterga(Ud). Hanno pensato di fermare il magico momento nella foto che viene sotto riportata. e lasciando i loro numeri telefonici sa-

rebbero lieti di potersi mettere in contatto con gli altri amici della compagnia:
GOBBATO ELSO - a sinistra:
AVIANO Tel. N. 0434 652104
TOSOLINI ELIO - al centro:
CAORLE Tel. N. 0421 260390
LESSI GIUSEPPE - a destra:
S. ANDREA Tel. N. 0332 700512



GIAIS

Domenica 18 Luglio ha avuto luogo nella ridente localita' di GIAIS il tradizionale "RADUN IN FAMEA" come sempre perfettamente organizzato e preparato dagli Alpini di Giais.

Sotto l'immane regia del rappresentante di Zona Povoledo Mario, la cerimonia ha avuto inizio alle ore 10,30 precise. Ha preso la parola il Capogruppo Venier Giorgio il quale emozionato ha ricordato i Caduti in guerra, quanti hanno operato per la pace e la sicurezza e gli amici Alpini andati avanti. Ha ringraziato le autorità civili e militari, la rappresentanza delle scuole, l'Amministrazione Comunale, il cons. Regionale Salvador, la sezione di Pordenone con il Presidente Gasparet, i Gruppi presenti con i gagliardetti e tutti gli Alpini e la popolazione che con la loro testimonianza hanno voluto fare degna cornice alla manifestazione.

Il Capogruppo si è soffermato per un particolare ringraziamento al parroco Don Enzo, ai propri collaboratori e agli Alpini in armi dell'8° Rgt. di stanza a Cividale ma presenti in Aviano in missione, con in testa il loro capitano Di Piazza.

Questi ragazzi, ha proseguito il Capogruppo, hanno raccolto dei fondi tra di loro per destinarli alla Casa Via di Natale 2. Quanto raccoglieremo oggi verra' aggiunto a questa loro offerta per dare un bel messaggio di continuita'.

"ALPINI OGGI MA ALPINI SEMPRE" ha preso la parola quindi il neo eletto Sin-

daco di Aviano Tenente Alpino Dr. Berto Riccardo, presente con la sua fascia tricolore a tracolla e con in capo l'immane cappello.

Dobbiamo essere piu' presenti nelle scuole per dire ai giovani quello che gli Alpini hanno fatto in passato e che fanno oggi. Sviluppare l'attenzione alla storia per non dimenticare ed essere coscienti del presente.

Dobbiamo essere piu' vicini agli anziani, nelle loro case e nella casa di riposo. Dobbiamo far comprendere che non sono abbandonati, ma partecipi alla nostra comunita'.

E' stato un bel messaggio che per gli Alpini non cadra' certamente nel vuoto.

Ha chiuso gli interventi ufficiali il Presidente Gasparet che dopo i saluti ha voluto ancora una volta ricordare come gli Alpini sanno divertirsi ma sanno anche essere presenti presso gli anziani, vicini ai disabili e a quanti hanno bisogno di assistenza. La cerimonia e' proseguita con la SS. Messa e il canto del Signore delle Cime si e' levato delicato verso il cielo in una bella interpretazione della corale del luogo.

E' seguito il rancio, ottimamente preparato dai cuochi alpini, sotto un ampio capannone.

Un grazie di cuore va rivolto alla dott. Anamaria, moglie del Sindaco Berto, per una pronta ed efficace assistenza medica portata a un anziano alpino colpito da male durante la messa.

GIAIS

Una delegazione dell'8° Rgt. Alpini che presta servizio di vigilanza ad Aviano, accompagnata dal Comandante Col. Lenzini e dal Ten. Di Maio ed il Capogruppo di Giais e di Aviano con il Comandante CC Aeroporto Luogotenente La Marca, si e' recata in visita alla Via Di Natale 2. Ad accogliere la delegazione c'era il Cappellano del CRO Don Bruno e la sig. Gallini.

Il motivo della visita era quello di conoscere la realta' locale, unica nel suo genere in Europa, qual struttura atta ad aiutare i malati terminali e i propri familia-

ri provenienti in gran parte da zone lontane. Nel luogo sereno ed accogliente trovano oltre l'assistenza di un personale medico e infermieristico specializzato, quella logistica interamente gratuita.

La visita ha destato un grande interesse ed ha colpito la sensibilita' dei giovani alpini dell'8° RGT, del loro Tenente Di Maio ma anche del loro comandante Col. Lenzini che pure in circostanze diverse ha piu' volte trovato nelle missioni la morte come quadro dominante, nel soccorso alle popolazioni colpite dalla guerra. Al termine della visita la delegazione



dell'8° Rgt Alpini ha voluto consegnare alla sig. Gallini una offerta, frutto di risparmi dei vari alpini dell'8° Rgt. di stanza ad Aviano, quale contributo a una gestione cosi' altamente umanitaria. Anche il Capogruppo di Giais Venier Giorgio ha consegnato una offerta frutto della raccolta effettuata in occasione della festa di Gruppo "Radun in Famea" unitamente al gagliardetto.

La decisione della visita e la consegna del contributo erano maturate nella giornata della festa del Radun in Famea a Giais e prontamente condivisa da tutti. Con grande soddisfazione per la visita eseguita, ma con una profonda meditazione su cio' che la solidarieta' e' in grado di sviluppare la delegazione si e' accomiata rinnovando l'apprezzamento e la meraviglia di cio' che aveva potuto constatare nel corso della breve visita.

Venier Giorgio

FRISANCO

Si potrebbe dire: dagli Alpini ai Carabinieri! Infatti Barbara Salvo, figlia del nostro socio Lio, si e' arruolata nell'Arma come A.U.F.P. il 15 marzo 2004 e ha prestato giuramento alla Patria il 28 maggio 2004. Attualmente, con il grado di Sottotenente, e' in forza presso il comando generale a Roma 111° Reparto ufficio sistemi telematici. Congratulazioni a Barbara ed auguri per una brillante carriera.



BUDOLIA

A distanza di 36 anni dal congedo, Zambon Marino e Ganzitti Loris si sono ritrovati ad una festa paesana a Treppo Grande. Erano assieme al C.A.R. a Mondovì. Poi, al Btg. Mondovì, Caserma Maria Plozner Mentil a Paluzza, Comp. Comando come conduttori, anni 67/68. - Vorrebbero ritrovarsi con i propri commilitoni. (Zambon Marino Tel. 0434/652595 - Manfron Stefano Tel. 0434/630168 - Ganzitti Loris Tel. 0432/960642).



Discorso del Capogruppo Venier Giorgio.



Autorità presenti alla cerimonia.

AVIANO

Come da consuetudine, nella prima domenica di agosto, le penne nere della Sezione di Pordenone si sono date appuntamento in Piancavallo per la cerimonia ufficiale del 53° Raduno e per assistere alla gara di marcia "X Trofeo Madonna delle Nevi", che quest'anno in occasione dell'80° della Sezione, ha cambiato formula e percorso, passando da corsa a squadre a corsa a staffetta con sentieri tutti nuovi e inventati, lungo le ripide salite e discese del Collalto.

Il compito arduo per individuare il nuovo tracciato è stato affidato a Paolo Fedrigo che per capacita' e competenza è insuperabile. Coadiuvato da alcuni fidati e piu' assidui: Verrengia Stefano, Longato Michele, Querenghi Claudio, Tesolin Egidio, Rossi Cristian, Della Puppa Mauro, Prizzon Manlio, ha lavorato per oltre 15 giorni per tracciare, picchettare e rendere il percorso in qualche posto piu' agevole.

La festa del Raduno, perfettamente organizzata dal "Gruppo Alpini C. Battisti di Aviano" è iniziata sabato sera con i tradizionali cori sotto la tenda. Il numeroso pubblico presente che si è prima rifocillato con piatti tipici e genuini si è poi accalato sotto il tendone per ascoltare questa volta in rispettoso silenzio le esibizioni.

Grazie dai cori per questa cortesia. Le canzoni alpine sono state presenta-

te in due tempi dal Coro Ana Montecalvo e dal Coro Castel di Conegliano, accolte con ovazioni e richieste di bis. Dopo accontentate le richieste, alcune parole di circostanza da parte del Capogruppo Della Puppa per ringraziare il Credito Cooperativo di Aviano e i collaboratori (oltre 70 impegnati) e per la consegna del libro del 70° del Gruppo C. Battisti ai due presidenti dei Cori.

Hanno seguito parole di elogio da parte del Presidente Gasparet e del Consigliere Nazionale Ing. Aldo Innocente. Non ha mancato di salutare il Gruppo il col. Joseph E. Castro del 31° Civ. Eng. con la sua gentile consorte, portandoci i saluti del Col. Chambers, il tempo perfetto e sereno fin dalla prime ore del mattino successivo ha visto salire in Collalto numerose penne nere con i familiari.

La S.S. Messa celebrata da Mon. Pierluigi Mascherin ha visto presenti oltre 40 gagliardetti, il Labaro della Sezione, la Bandiera dei Combattenti e Reduci, il gagliardetto di Azio, i numerosi capigruppo della Zona, e le autorità schierate davanti alla chiesa posizionate in ordine dal cerimoniere Povoledo Mario.

Nell'omelia il parroco Mons Pierluigi Mascherin si è soffermato sul significato del motto indicato sui manifesti:

"Tigninsi Dur".

In un momento dove tutto sembra col-



lare ecco la necessita' di una riflessione "dentro questa cattedrale della natura anche gli alpini possono guardare al futuro dopo aver fatto e scritto storie di solidarieta' senza egoismi". Sono seguiti i saluti di Gianfranco Della Puppa Capogruppo di Aviano il quale ringraziato le autorità civili e religiose presenti, i Capigruppo, gli Alpini, i gagliardetti, ha evidenziato come finalmente ci sia la presenza di un sindaco di Aviano alpino Ten. della Julia Dr. Berto Riccardo con la fascia tricolore in abbinata poi quest'anno con un altro sindaco Alpino Col. Rolandi Pierino del 3° Art. anch'esso con fascia tricolore, in quanto sindaco di Azio (Va).

È seguito in chiusura il saluto e il ringraziamento del Presidente Sezionale Cav. Uff. Gasparet Giovanni che ha portato i saluti del nuovo Presidente Ana Nazionale Corrado Perona, del Ten. Gen. Bruno Job Comandante delle Truppe Alpine, del Brig. Gen. Primicerj Alberto Comandante della Julia. Alla cerimonia erano presenti il Col. pil. Rosario Scarpolini comandante del "Pagliano e Gori", il Brig. Gen. Philip M. Breedlove comandante della Base Usaf unitamente al Vice Com. Col. Edward F. Ryder, il cap. Antonio Esposito per la Julia, i luogotenenti Giorgio Ferracin per il Comando CC di Aviano e Arcangelo La Marca per il comando CC Aeroporto, il Rag. Maurizio Salvador consigliere Regionale FVG, Angioletto Tubaro per la Provincia di Pn. il Ten. Di Maio per l'8° Rgt. Alpini in servizio ad Aviano, il Gen. Parisotto Rolando com. la Protezione Civile ANA, il Gen. Mis-

sarino Fermo già comandante dell'aeroporto di Aviano.

Una bella parentesi nella festa è stato il festeggiamento al portiere Taibi, che assieme alla squadra dell'Atalanta, in ritiro in Piancavallo, ha fraternizzato con gli alpini e ospiti della localita'.

Al termine della messa dopo un breve rinfresco nella baita degli Alpini tutti alla partenza della gara dove pur con la nuova formula a staffetta e con nuovo percorso di circa 7 Km. ben 61 squadre si sono presentate per con-

tendersi il "X Trofeo Madonna delle Nevi" unico in occasione dell'80° della Sezione di Pordenone:

11 squadre ANA cat. A - 9 squadre militari Cat. B - 33 squadre Altre Associazioni Cat. C - 8 squadre femminili Cat. D. Con il tempo totale di un'ora 47' e 45" la Polisportiva Montreale3 (Maurizio Pitau, Daniele Bisaro, Aurelio Del Frari) si è aggiudicata il "X Trofeo Madonna delle Nevi". Queste le classifiche:

Gruppi A.N.A. - 20° Trofeo Mario Candotti			
1	Caneva - GS 1	Alessio Ambroset, Del Favero Rubens, Polito Enzo	1.49'.41"
2	Brugnera 1	Ennio Zampieri, Maurizio Santarossa, Antonio Baldassare	1.53'.51"
3	Caneva - GS 2	Francesco Ragogna, Giancarlo Viel, Walter Pitton	2.06'.26"
Reperti Militari - 38° Trofeo A.N.A. Piancavallo			
1	Brig. Julia - 8Rgt	Omar Romanin, Paolo Michelon, Massimo Kratter	2.05'.38"
2	Your Left USA	Peter Sizemore, Aoam Leigland, Bryant Hafler	2.07'.07"
3	Brig. Julia 7° Rgt	Stefano Mion, Alessandro Rela, Filippo Marzin	2.08'.58"
Altre Associazioni - 28° Trofeo Gen. Zavattaro Ardizzi			
1	Pol. Montreale 3	Maurizio Pitau, Daniele Bisaro, Aurelio Del Frari si aggiudicano anche il X Trofeo Madonna delle Nevi	1.47'.45"
2	Amici Cordovado	Enzo Versolato, Fulvio Peruzzo, Gianni Petris	1.51'.09"
3	US Cordenons 1	Ivo Romanelli, Claudio Martin, Ennio Rosset	1.52'.52"
Femminile - 6° Trofeo Pro Loco Aviano			
1	Atletica Aviano 1	Miriam Buzzi, Ivana Dall'Armi, Luisa Mattioz	2.16'.07"
2	Azzano Runners	Cristina Moretti, Laura Sartor, Jacqueline Toniolo	2.17'.35"
3	Atletica Brugnera	Laura Lizier, Chiara Riccesi, Valentina Bonanni	2.21'.04"

A tutti i concorrenti e a quanti hanno dato una mano per la riuscita della manifestazione un rinnovato sentito grazie dal Capogruppo Della Puppa Gianfranco e arrivederci al prossimo anno.

La gioia per le due belle giornate è stata purtroppo offuscata il lunedì, giornata di lavoro per lo sbaraccamento di tutte le attrezzature. Come sempre numerosi i presenti mentre lavoravano ognuno nel proprio settore, per cause accidentali il nostro iscritto Alpino Capovilla Carlo scivolando dalla scala batteva violentemente il capo a terra provocandosi una vistosa ferita alla testa. Prontamente soccorso, dopo attimi di paura e smarrimento, è stato elitrasmortato a Udine dove gli sono stati effettuati tutti i controlli del caso. Trasferito all'Ospedale di Pordenone e' ora in attesa di ritornare a casa. A Carlo la vicinanza e gli auguri di pronta guarigione da parte di tutto il Gruppo e da parte delle numerose persone che hanno telefonato, tra le quali il Presidente Gasparet Giovanni che ha inteso essere costantemente informato.

D.P.G.



GIAIS

Sulle montagne che sovrastano Giais, in località Valfredda a quota 1200, sono state riparate e rese abitabili dal Gruppo Alpini di Giais due malghe. Queste sono meta di numerosi iscritti e turisti che desiderano trascorrere liete giornate, immersi nella natura e nel più assoluto silenzio.

Il 12 giugno del c.a. un fulmine ha però provocato grossi danni alle attrezzature e strutture per cui gli Alpini di Giais si sono



rimboccati le maniche e da mercoledì 11 al 18 Agosto hanno deciso di trascorrere le ferie lavorando per riparare i danni. Fortunatamente coperti da assicurazione hanno potuto rimpiazzare il pannello fotovoltaico da 5 /A completo di lampade, sostituire 90 metri di cavo completamente fuso, sostituire due batterie da 100/A ciascuna. Hanno poi riparato un contenitore in vetrocemento, le finestre della cantina, la camera del camino, il pavimento della cantina e cameretta e il basamento dei contenitori d'acqua, sostituita la serratura della porta. Approfittando della presenza di numerosi volontari è stato sistemato il deposito d'acqua ed effettuata la normale manutenzione di tutte e due le casere. In sostanza 4/5 persone hanno dedicato oltre 90 ore di lavoro intenso per rendere di nuovo efficienti ed accoglienti i due stabili ed è stato utilizzato l'elicottero per i trasporti del materiale.



CAVASSO NUOVO

LA FANFARA DELLA "JULIA" A CAVASSO NUOVO

Il 22 luglio è stato un giorno particolare per Cavasso che ha avuto l'onore ed il piacere di ospitare un concerto della Fanfara della "Julia". Era un sogno che il Capogruppo Osvaldo Sartor cullava da anni e finalmente, proprio quando nelle sue file suonava il figlio Marco, lo ha visto diventare realtà, nell'ambito delle cerimonie preparate per il Congresso degli Emigranti, promosso annualmente dall'EFASCE. La Fanfara, con il suo programma che spazia

dai brani alpini e militari alla musica classica e popolare, ha entusiasmato il folto pubblico che, alla fine, non si è accontentato del bis, ma ha preteso anche il tris e avrebbe desiderato un prolungarsi all'infinito della serata. Poi, per concludere in bellezza, abbiamo fraternizzato con i ragazzi della Fanfara davanti alla tradizionale pastasciutta. Se si dovesse giudicare dal loro comportamento, si potrebbe stare tranquilli sulla continuità di quello "spirito alpino" ritenuto in pericolo dopo l'abolizione della leva obbligatoria, ma forse sarebbe un essere troppo ottimisti dato il particolare ambiente nel quale si trovano a trascorrere la ferma più o meno lunga i componenti della Fanfara.

Tullio Perfetti

E' passato quasi un anno dal 25 ottobre 2003, quando Marco Sartor (che vediamo nella foto con il Papà, la mamma ed il fratello) ha giurato nella cornice colma di ricordi storici del greto del Piave - Isola dei Morti. E' stato un anno pieno di attività e di soddisfazioni in quanto Marco (come già anni prima il fratello) è andato a far parte della Fanfara della "Julia". Ora ritorna fra noi e lo accogliamo, finalmente vero Alpino, con un caloroso saluto.



FONTANAFREDDA

Sabato tre luglio il nostro Gruppo ha tenuto nel piccolo paesino montano di Bordano il tradizionale pic-nic annuale.

La giornata era splendida e Bordano ci ha accolto con un magnifico panorama di montagne verdeggianti punteggiate da pendii ricolti di fiori.

La sosta al mattino a S. Daniele per consumare la "colazione", ci ha permesso di passeggiare per il centro storico e di ammirare la casa più vecchia della cittadina.

Restaurata dopo il terremoto e lasciata con la stessa tipologia architettonica del tempo in cui è stata costruita, questa casa ora è divenuta la sede del locale Gruppo alpini che, con gusto, l'ha trasformata in museo alpino.

Dopo la S.Messa nella piccola chiesa di Bordano, abbiamo deposto una corona d'alloro al monumento a ricordo di tutti i Caduti; con la presenza del nostro Sindaco sig. Giovanni Baviera, dell'assessore ai lavori pubblici in rappresentanza del Sindaco di Bordano sig. Picco Enore, del sig. Carlo Da Pieve che anche quest'anno ci ha onorato con la Sua presenza come ha fatto tante volte quando era assessore ai lavori pubblici, del delegato di zona Graziano Garland con il Vessillo della nostra Sezione, il capogruppo locale sig. Patriarca Gerry, il segretario sig. Picco Roberto e un folto gruppo di Alpini che sull'attenti hanno reso gli onori.

Alla fine del pranzo, dopo gli scambi dei convenevoli nostri abituali, abbiamo visitato la bella e interessante "casa delle farfalle"; centocinquanta gitanti hanno ascoltato le spiegazioni delle guide e ammirato questi variopinti animalietti nel loro habitat naturale appositamente creato per loro. Ringraziamo il capogruppo Patriarca Gerry e il segretario Picco Roberto per il grande aiuto che ci hanno dato con i loro Alpini, la presidente della Pro Loco e il sindaco Sig. Picco Enore per la concessione dell'area sportiva messa a nostra completa disposizione, il cappellano militare del Sacro di Redipuglia che ha celebrato per noi la S. messa.

CLAUZETTO

VAL DA ROS 2004

Val da Ros, un nome ormai legato indissolubilmente agli Alpini, che in questo luogo hanno voluto riconoscere un simbolo nel quale rendere omaggio a quanti, Alpini e non, in questa valle hanno immolato le proprie giovani vite nei giorni di Caporetto, in una guerra lontana ma ancora scolpita nella memoria di questi paesi.

Così ogni anno si rinnova la tradizione, un ritrovarsi all'insegna degli autentici valori Alpini ma anche un momento di riflessione alla stessa ombra sotto cui sono schierate le tante lapide di soldati di Paesi un tempo nemici e oggi, anche con il recente allargamento a est, finalmente riuniti sotto la bandiera dell'Unione Europea.

Una mattina dall'aria tersa, pulita dalla pioggia della sera precedente, domenica 8 agosto gli Alpini, con famiglie e simpatizzanti, sono arrivati sulla selletta della Val da Ros, dove come di consueto hanno trovato ad accoglierli gli amici del Gruppo di Clauzetto con la struttura della Capanna Alpina messa in piena efficienza per l'occasione. Fra strette di mano, pacche sulle spalle e magari i primi bicchieri di quello buono, il piazzale si riempiva di penne nere, gagliardetti, labari e gonfaloni. Alle 10 e 45 tutti erano schierati per l'alzabandiera. Davanti a tutti il Sindaco di Clauzetto insieme al vice presidente della sezione di Pordenone Scarabello e al capitano Esposito in rappresentanza degli Alpini in armi.

Lo schieramento era completato dal gonfalone del Comune di Clauzetto, dai labari della Sezione ANA di Pordenone, della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro e dell'Associazione Lagunari Truppe Anfibe di Udine oltre ai gagliardetti di Forgaria nel Friuli, Barcis, Aviano, Budoia, Chions, Cordenons, Fanna, Lestans, Orcenico Inferiore, Pinzano al Tagliamento, Sacile, Roveredo in Piano, San Giorgio della Richinvelda, San Leonardo Valcellina, San Martino al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Travesio, Val d'Arzino, Val Meduna, Valvasone, Castelnuovo del Friuli, Zoppola, Val Tramontina e ovviamente quello del Gruppo ospite intitolato al Ten. Col. Luigi Blarasin.

Una menzione particolare va riservata alla presenza del gagliardetto del gruppo di Colonia (Germania) che da qualche anno non manca al raduno con il suo capogruppo Eugenio Galante.

Agli squilli di tromba la bandiera, tesa da un alito di vento, saliva sul pennone posto sul cocuzzolo da cui si domina verso la Val d'Arzino e verso la Val Cosa. Dopo la posa di un omaggio floreale alla lapide commemorativa dell'artigliere Alpino Marino De Stefano da Spilimbergo, al cui ricordo è intitolata la Capanna Alpina, il corteo, a passo cadenzato, si incolonnava lungo la discesa che conduce al Cimitero di Guerra.

All'ombra degli abeti e fra i cipri e le croci del Cimitero, la presenza assieme agli Alpini di numerosi abitanti della zona rendeva più che mai palpabile il sentimento di devo-



zione e attaccamento a quel luogo simbolo, forse un po' come in quel lontano 6 novembre 1920 quando all'inaugurazione la gente arrivò da tutti i paesi della zona a rendere omaggio agli eroi della battaglia di Pradis.

Dopo la posa della corona di alloro alla stele commemorativa, il gruppo di Clauzetto portava il proprio saluto a tutti i convenuti ed invitava il Sindaco a prendere la parola. Nel salutare i presenti il Sindaco indirizzava un particolare benvenuto al capitano Esposito, recentemente rientrato dalla missione di pace in Kosovo e rivolgeva un pensiero grato a tutti i militari italiani, uomini e donne, impegnati in missioni di pace all'estero. Un ricordo commosso dei caduti a Nassirya e un auspicio per il rientro di quanti sono oggi in missione, dedicando un ideale abbraccio al clauzettano sergente Federico Fabrici, già impegnato in precedenti missioni di pace, in quel momento dislocato a Nassirya con la brigata Pozzuolo del Friuli, felicemente rientrato al momento della stesura di questo articolo. Nel dedicare un passaggio del proprio intervento alla ricorrenza dell'80° anniversario del Gruppo di Spilimbergo, Cescutti ricordava come quel gruppo si fosse costituito proprio presso il cimitero di Pradis nel lontano 1924, a testimonianza ancora una volta di quanto intenso fosse allora e rimanga oggi l'attaccamento degli Alpini, in particolare di quelli del mandamento spilimberghese, a questo luogo. Concludeva ringraziando gli Alpini per i valori concreti e sostanziali di impegno, lavoro e solidarietà che sanno esprimere nella società civile attraverso la propria Associazione e invitandoli, in una prospettiva che a lungo termine determinerà la stessa "estinzione" delle penne nere, a restare più che mai legati a questi valori magari lasciando perdere un po' la forma. All'intervento del Sindaco seguiva quello del vice presidente Scarabello che, rilevando bonariamente nell'intervento di Cescutti la sola mancanza del cappello Alpino, riprendeva gli stessi temi sottolineando la necessità di far sopravvivere gli Alpini e la loro Associazione in quanto rappresentanti di valori dei quali la Nazione non può fare a meno.

Con i numerosi vessilli, gonfaloni e gagliardetti schierati fra la cappelletta e la stele, Don Antonio De Stefano celebrava la Santa Messa dedicando nell'omelia un particolare ricordo alla figura di Don Janes, indimenticato cappellano militare del Battaglione Tolmezzo sul Pal Piccolo nel corso della Grande Guerra e che partecipò, ottant'anni fa, proprio alla cerimonia di benedizione del gagliardetto di Spilimbergo nel Cimitero di Pradis.

L'intensità della preghiera dell'Alpino chiudeva la cerimonia.

Affrettando il passo lungo la salita per prevenire l'attesa al rancio come al solito preparato dagli Alpini di Clauzetto e dalle sim-

patiche e volenterose signore che ogni anno li affiancano tra fornelli e marmitte, tutti risalivano al rifugio.

Così trascorreva l'ora del rancio, in allegria compagnia, scambiando quattro chiacchiere davanti a una buona pastasciutta e a un bicchiere di vino sincero, magari ricordando qualche storia di quella naja un tempo vissuta come obbligo ma oggi divenuta orgoglio di portare il cappello Alpino per tutta la vita. Chi sui prati, chi sotto le tettoie della Capanna Alpina, chi come gli amici Lagunari all'ombra del bosco di una postazione divenuta ormai fissa, tutti potevano apprezzare ancora una volta la cucina allestita per l'occasione e le pietanze prodotte. Verso le 14 si alzavano i primi canti e qualcuno, con l'accompagnamento della tromba e della fisarmonica si avventurava persino in qualche ballo. I primi scrosci di pioggia venivano accolti da una più che appropriata "Era una notte che pioveva...." e anche se qualcuno se ne andava preoccupato dall'evolversi delle condizioni meteorologiche, la festa continuava addirittura con più calore sotto la provvidenziale struttura. E continuava, di canto in canto, da Monte Canino a Stelutis Alpinis, dalla Valsugana al Ponte di Perati, fino al tardo pomeriggio, quando a tenere la posizione restavano ormai in pochissimi, fra loro Fiorello, classe 1924, Alpino nel lontano 1943, un fra i tanti che il cappello l'hanno portato in tempi difficili, ma che ancora oggi hanno voglia di intonare quei canti che sono patrimonio degli Alpini, della gente di montagna e una lezione di speranza che ci invita a trarre anche dalle esperienze più tragiche qualcosa di buono, anche solo la gratitudine per quelli che ci hanno preceduto nel paradiso di Cantore. Tante giornate di impegno per gli Alpini di Clauzetto nel mantenere questa tradizione, dal Capogruppo Gianni, all'insostituibile Luigino, al più giovane dei ragazzi che rappresentano la forza della continuità: giornate ripagate dall'apprezzamento dei tanti che ogni anno raggiungono questo angolo delle nostre Prealpi, terra di Alpini fin dalla nascita del corpo, terra dove la gente è ormai poca ma porta ancora in sé la forza di chi ha saputo vivere e domare un ambiente duro e difficile.

La forza e determinazione di quelli che vollero realizzare sulla Val da Ros la Capanna Alpina, la generosità di chi accordò la disponibilità del luogo, la dedizione di chi ogni anno continua a lavorare per la seconda domenica di agosto nella certezza che è necessario continuare per chi ci ha preceduto. Nella certezza che questa giornata diventa quasi una sintesi di quello spirito Alpino che qui vive nei valori dell'impegno, del ricordo e del saper trarre anche dalle ore più tristi il coraggio per andare avanti. Arrivederci al 2005!

Giuliano Cescutti



GIORNI LIETI E...

MONTECAVALLO

DOPPIO MATRIMONIO PER MAURO TONIOLO PRESIDENTE DEL CORO ANA MONTECAVALLO

Il 12 Aprile 2004, Mauro Toniolo e Rita Garlatti hanno coronato il loro sogno sposandosi a Borgomeduna dove risiede la sposa. Il coro ANA Montecavallo ha partecipato alla S.Messa

cantando ed emozionando oltre agli sposi anche tutta l'assemblea soprattutto quando ha intonato il canto "petalo di Rosa petalo di sposa" di Bepi De Marzi. Terminata la funzione religiosa, foto di rito e riso! Il primo maggio, vista la mole di parenti che Mauro ha in Sardegna, è stata celebrata

una S.Messa in quel di Arborea in provincia di Oristano. Alla cerimonia, oltre ai parenti, tra gli invitati c'era anche il coro sardo Santu Atzei di Simaxis (OR), che ha cantato durante la cerimonia. Anche in questa occasione, foto di rito e riso! Il coro sardo Santu Atzei era stato ospitato dal coro Mon-

tecallo due anni fa e l'anno scorso aveva ricambiato ospitando in Sardegna il nostro coro sezionale. Questo per dire che l'amicizia che si crea con i cori amici è una cosa straordinaria che serve e che è presente anche nella vita e nella quotidianità.

A/D.P.



MONTEREALE VALCELLINA

L'Alpino Degan Andrea si è unito in matrimonio con Bellotto Francesca il 20 Giugno 2004.

Il Gruppo Alpini si congratula con la nuova coppia ed augura tanta felicità ai novelli sposi.



MONTEREALE VALCELLINA

Papà Claudio ed il santolo Martino festeggiano la nascita della piccola Giorgia Biason nata il 16 Maggio 2004. Il Gruppo

Alpini si associa ed augura e spera che Giorgia da adulta scelga di fare il militare nelle truppe alpine.



AVIANO

Una bella cornice di penne nere per ricordare il fatidico "sì" di CAPOVILLA MARIO e TASSAN MAZZOCCO RAFFAELLA convoltati a nozze il 5 Giugno 2004.

Ai novelli sposi, ai parenti tutti e ai numerosi Alpini presenti le felicitazioni del Gruppo Alpini di Aviano.



PASIANO

Mercoledì 2 Giugno 2004 il nostro Consigliere Giuseppe Bagatin ha festeggiato 25 anni di matrimonio. La bellissima famiglia formata dalla consorte Edi e dai figli Rudy, Antonella e Samanta, era completata dai nonni e dalla famiglia del fratello Renzo, anche lui Consigliere del nostro Gruppo. Di famiglie così unite se ne vedono sempre meno e, nono-

stante il grande impegno a favore del nostro Gruppo, Giuseppe sa trovare il tempo per essere un bravo padre ed un buon marito. Il Consiglio vuole felicitarsi per il bellissimo traguardo raggiunto dalle colonne de "La più Bela Fameja" e augura agli "sposini" ancora molti anni così felici e sereni, con appuntamento alle "Nozze d'Oro".



BUDOIA

La piccola Alessia Fort, figlia dell'Alpino Stefano, con la mamma Marica Loisotto, il bisnonno Buseti Paolo, il nonno

Loisotto Luciano, lo zio Buseti Antonio, e i compari Carlo De Poli e Marco Brunettin. Felicitazioni dagli Alpini del Gruppo.



MONTEREALE VALCELLINA

Papà Alessio e mamma Valentina, assieme al nonno Ubaldo (8° Reggimento Btg. Gemona) annunciano la nascita di Kevin Tomasini, nato il 13/01/2004. A cornice della felicità della neo famiglia alpina, gli amici e Alpini Alzetta Janovich, Magris Simone, Tor-

resin Luca, Stefanutto Simone. Gli Alpini del Gruppo si aggregano alla felicità delle famiglie Tomasini ed Alzetta e sperano che Kevin possa essere negli anni 2020 un valido giovane e che scelga di fare l'Alpino, continuando le tradizioni di un ambiente alpino.



FONTANAFREDDA

In questi tempi moderni dove anche le tradizioni più antiche vengono ignorate è un piacere pubblicare l'unione di due giovani andati all'altare con tutti i "crismi", come si usa dire.

Sabato quindici maggio il nostro socio alpino Gagno Alessio si è unito in matrimonio con la gentile signorina Ghilardi Monica.

Bravi ragazzi! Vedo con piacere che tra le tantissime foto che vi avranno fatto non vi siete dimenticati quella con il cappello alpino; gli sposi sorridenti assieme agli amici Denis, Alfani e al

papà della sposa Luciano ritratti davanti alla chiesa.

Tanti auguri ai novelli sposi, la felicità che vi ha circondato in questo lieto giorno vi accompagni sempre.

Alla bellissima e raggiante Monica un augurio particolare; abbiamo bisogno, per continuare le tradizioni, di "piccoli alpini e stelle alpine". Saremo lieti di pubblicare l'evento sul nostro giornale.

Allo sposo va tutta la nostra simpatia e una calorosa stretta di mano.



PORDENONE CENTRO

Sabato 5 Giugno 2004 il Consigliere e Responsabile della Protezione Civile del nostro Gruppo, Luciano Piasentin, ha accompagnato all'altare la figlia Sara per essere unita in matrimonio con l'Alpino Stefano Boscariol, iscritto al Gruppo di Zoppola. Nella foto si vede, con la sua grinta da vero Alpino, il

nonno materno della sposa, Luigi Segato, classe 1919, reduce di Albania, Grecia e Russia, orgoglioso per avere in famiglia un Alpino in più. Il Gruppo si felicita con gli sposi Sara e Stefano, augurando loro una vita serena, allietata, in un prossimo futuro, dalla nascita di un piccolo alpino o di una stella alpina.



S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Il nonno Toffolo Modesto assieme alla nonna sono andati a trovare il nipote Re-

nato il giorno del giuramento a Udine.

**CAVASSO NUOVO**

Igor Ceschiat, Alpino dell'8° Rgt., Btg. "Cividale", ha portato all'altare il passato 8 Maggio

Claudia Di Bernard. Il Gruppo fa agli sposini i migliori auguri di tanti anni di felicità.

**SEQUALS**

In casa Perfetti è arrivata una nuova nipotina, Alice, che qui vediamo nel giorno del Battesimo in braccio alla mamma, con accanto il papà e

circondata dalla cuginetta, dal nonno e dallo zio. Tanti, tanti auguri per un futuro pieno di gioie.

**CASARSA - S. GIOVANNI**

L'Art. Alpino Augusto Bledig, classe 1921, della 14a Batteria - Gruppo Conegliano della Divisione "Julia" - reduce di Grecia e Russia, ha festeggiato il cinquantesimo anniversario di ma-

trimonio. Eccolo assieme alla consorte Maria Chiarcos brindare davanti alla torta alle nozze d'oro. Il Gruppo augura agli "sposi" ancora moltissimi anni assieme.

**RORAI PICCOLO**

Il 23 maggio scorso il nostro socio Moreschi Oldino e la moglie Prarato Maria hanno festeggiato i loro 45 anni di felice matrimonio attorniti dai figli, dalle nuore e dai nipoti Matteo, Sara e

Chiara, ritratti qui nella foto con i nonni nel giorno dell'anniversario. Gli Alpini del Gruppo augurano loro ancora una lunga e serena vita insieme.

**PASIANO**

Buon compleanno Primo!!! Questo augurio sgorga dal cuore di tutti gli Alpini di Pasiano al nostro Alpino più anziano, classe 1913. Per noi merita festeggiare sul nostro giornale anche un compleanno, si perché di Alpini come Primo Piccolo ne rimangono ancora pochi. Infatti ha partecipato a molte campagne dell'ultima guerra, meritandosi menzioni ed onoreficenze, anzi la sua lucida memoria costituisce un inesauribile archivio storico al quale attingere i ricordi per i più giovani. A propo-

sito di ricordi, il nostro Alpino vuole salutare da queste colonne il Tenente Lazzareni, suo superiore al CAR di Tolmezzo nel 1934, primo scaglione dell'Ottavo Alpini Battaglione Tolmezzo. Noi aspettiamo Primo ai prossimi festeggiamenti del Cinquantesimo di Fondazione del Gruppo, in occasione dell'inaugurazione della nostra Sede che verrà effettuata il 16 e 17 Ottobre prossimi. A lui ed alla moglie Edda il Gruppo intero augura ancora molti anni felici, sereni ed in salute come e più di ora.

**FIUME VENETO**

Mauro Gasparet e Giovanna Giorgini hanno coronato il loro sogno d'amore e si sono uniti in matrimonio il 3 ottobre 2004, attorniti da tutti i parenti e da tanti amici, nella chiesa di S. Giorgio di Porcia.

Mauro ha frequentato il 176° corso A.U.C. della Scuola Militare Alpina di Aosta allora comandata dal Generale Gianfranco Stella. Fa parte anche della Associazione Volontari di Sicurezza e Soccorso Piste del Friuli Venezia Giulia.

Nella foto vediamo i novelli sposi con papà Giovanni Gasparet, nostro Presidente Sezionale.

Ai novelli sposi vadano tutti gli auguri dei Soci del Gruppo per una lunga vita serena.

**PINZANO AL TAGLIAMENTO**

Nonno Otello Fapoldi presenta con orgoglio il suo nipotino

Jacopo nato il 20.01.2004.

**TORRE**

In questa bella foto, l'Alpino Angelo Maniuzzi presenta orgoglioso i suoi nipoti Enrico, Lara e l'ultima arrivata Marti-

na, figli delle figlie Laura e Michela. Ai nonni ed ai genitori le più vive felicitazioni da parte del Gruppo Alpini di Torre.

**MANIAGO**

E' nato Raffaele. Ci rendono partecipi del lieto evento gli Alpini Vittorio Di Bon (06/06/43), nonno paterno, dell'11° Alpini Arresto di Ugovizza e Stefani Giacomino (25/5/49), nonno materno, del Batt. Cividale. Gli Al-

pini e amici del gruppo di Maniago inviano felicitazioni ed auguri di ogni bene, auspicando che il neonato "alpino" possa continuare la tradizione di famiglia (tempi permettendo.....).



...GIORNII TRISTI

PRATA



Ancora un lutto, in questo caso inaspettato, nella grande famiglia alpina di Prata. Lo scorso 4 Giugno è infatti "andato avanti" l'Artigliere Alpino Franco Pujatti classe 1939. Pujatti prestò servizio militare come autista nel 3° Artiglieria Montagna, Gruppo Conegliano. Congedatosi, si iscrisse all'ANA di Prata nel 1964 e la sua presenza alle varie cerimonie "scarponi" fu costante. Alla cerimonia funebre celebrata nella parrocchiale di Santa Lucia erano presenti con gagliardetto tutti i Gruppi e numerosi "fradi" della Zona Bassa Meduna. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, la salma di Franco Pujatti, che ha lasciato nel dolore la moglie, tre figlie, i nipoti e numerosi amici, al suono del "silenzio" è stata tumulata nel cimitero di Prata capoluogo.



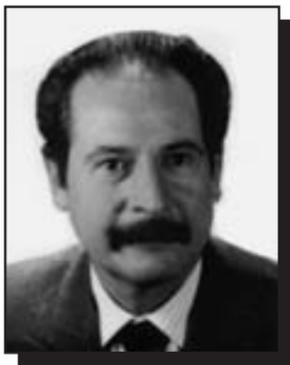
Anche l'Artigliere Alpino Roldo Bortolin, classe 1910, a fine maggio è entrato nel paradiso di Cantore. Iscritto al Gruppo ANA di Prata fin dal 1956, Roldo aveva prestato servizio militare nel 3° Rgt. Artiglieria da montagna con il Gruppo Conegliano e aveva combattuto sul fronte Greco-Albanese. Da notare che, fino a pochissimo tempo fa, la sua partecipazione alle varie manifestazioni delle Penne Nere non era mai venuta meno. Non a caso, la presenza alla cerimonia funebre di numerosi Alpini dei Gruppi della Bassa Meduna, tutti muniti di gagliardetto, è stata il miglior tributo per il socio più anziano iscritto al Gruppo di Prata. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, alle note del "silenzio", la salma di Roldo Bortolin è stata tumulata nel cimitero di Prata capoluogo.

RORAIGRANDE



Il 7 agosto scorso nella chiesa di San Giorgio a Pordenone, abbiamo assistito alle esequie del nostro socio Cav. Anacleto Giavito, classe 1913, combattente della 2^a Guerra Mondiale, insignito della Croce di Guerra al Merito. Scrivere in queste colonne di Giavito diventa difficile perché leggendo nei giornali locali quello che ha fatto per gli Alpini e per la Sezione è veramente importante. E noi ci limitiamo di scrivere di lui da quando oltre 10 anni fa scelse di iscriversi al nostro Gruppo. Uomo sereno, pieno di buoni sentimenti anche se, in questi ultimi anni, perse in un incidente stradale l'unico figlio maschio, Capitano degli Alpini, e successivamente la moglie. In occasione di un S.Natale, per ricordare il figlio, volle donare tramite il nostro Gruppo una somma in denaro perché si comperassero dei pacchi dono da devolvere a famiglie meno fortunate. Lo ricordiamo quando anni fa in occasione del nostro ventesimo di fondazione volle sfilare aiutato dal bastone ma presente. Dopo qualche ora la foto di gruppo. Erano presenti tutti i gagliardetti della zona Naonis, Fiume Veneto e Orcenico Inferiore, il Vessillo della Sezione con il Presidente Cav. Uff. Giovanni Gasparet. Con la Preghiera dell'Alpino e con le note vibranti del silenzio salutavamo il nostro amico Giavito. Il Gruppo rinnova alla famiglia la propria partecipazione.

RORAIGRANDE



Lo scorso luglio andava avanti il nostro socio Ragagnin Luciano, classe 1936. Da qualche anno combatteva contro un male incurabile che sembrava avere sconfitto. Ricordiamo Luciano presente alle nostre cerimonie annuali e sfilava con noi alla adunate nazionali finché ebbe forza per farlo. Il funerale tenuto nella nostra chiesa di Rorai grande con i gagliardetti della zona Naonis e il vessillo delle ACLI di cui Luciano era uno dei collaboratori. Il silenzio salutava l'amico prima della sepoltura. Il Gruppo rinnova alla vedova e alla figlia e ai parenti le più sentite condoglianze.

CORDENONS



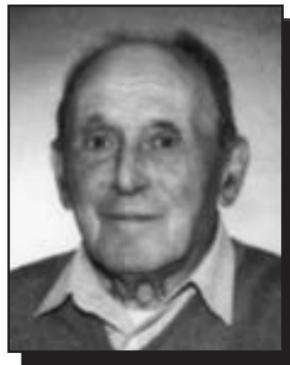
Il 21 aprile 2004 Dino Rodaro, classe 1928, ci ha lasciato. Era originario di Avasinis di Trasaghis (UD) e si trasferì a Cordenons nel 1950 appena terminato il servizio militare, assieme al fratello maggiore Giovanni. Qualche anno dopo venne a Cordenons anche il resto della famiglia composta dai genitori e dai fratelli Nello, Elena ed Antonio. Ha svolto il servizio militare nell'8° Rgt. alpini Battaglione Tolmezzo col grado di sergente. Per il Gruppo di Cordenons, Dino ha rappresentato per tanti anni un costante punto di riferimento fin da quel lontano 1962 quando nel suo bar di Piazza della Vittoria si svolgevano le riunioni del rifondato Gruppo Alpini. La sua saletta del biliardo, per quasi vent'anni è stata praticamente la sede del Gruppo nel quale egli è stato di volta in volta: alfiere, contabile, segretario e molto altro ancora. Tutti lo ricordano con grande affetto e stima per tutto ciò che egli ha rappresentato e la numerosa partecipazione alla cerimonia funebre, presenti tutti i gagliardetti dei Gruppi della zona centro, è stata una ulteriore conferma. Lascia la moglie Lucina, ed i figli Augusto, Renato e Paola anch'essi componenti della nostra grande famiglia in quanto spesso coinvolti fin da piccoli nelle vicende degli Alpini che frequentavano la loro casa. Il Gruppo di Cordenons e quanti lo conobbero si associano al dolore dei familiari. Addio caro amico.

MANIAGO



"Nonno" Vittorio Cappella, decano del Gruppo Alpini di Maniago, è andato avanti. Ultracentenario, era nato infatti il 5 novembre 1903, è serenamente deceduto il 19 luglio 2004. Ha militato nell'8° regg. Alpini. Ai nipoti e congiunti tutti rinnoviamo le condoglianze a nome di tutti gli Alpini del Gruppo di Maniago.

FONTANAFREDDA

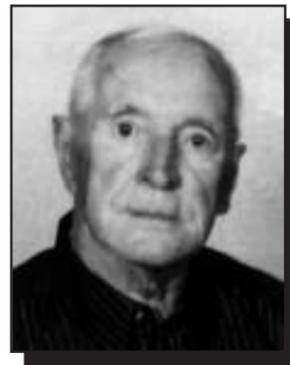


Il giorno 2 Settembre corrente anno è morto il socio Pivetta Ricchieri classe 1915 Alpino dell'Ottavo, Battaglione Tolmezzo. Anche lui, come altri della sua classe, era stato inviato a combattere in Jugoslavia affrontando privazioni, patimenti e dolore per la perdita di tanti amici. Come pochi altri era riuscito a ritornare nella sua famiglia cercando di dimenticare quei terribili giorni. Gli abbiamo reso gli onori con la presenza del gagliardetto e la bandiera dell'Associazione combattenti e reduci recitando in suo ricordo la Preghiera del Combattente. Il Gruppo rinnova ancora una volta alla moglie, ai figli, nipoti e famigliari tutti le più sentite condoglianze.

TORRE



Domenica 16 Maggio 2004, a seguito di incidente stradale, è andato avanti l'Alpino Sergio Vivan di anni 74, del Battaglione Tolmezzo dell'Ottavo. E' stato socio fondatore del Gruppo di Torre assieme ai fratelli Antonio, Bruno ed Enrico. Nel 1976 fece parte delle squadre di soccorso alle popolazioni del nostro Friuli terremotate. Per il suo lavoro di odontotecnico era molto conosciuto e stimato non solo nel quartiere di Torre ma in tutta la città. Ai funerali ha partecipato una folta schiera di familiari, parenti, amici ed Alpini. Erano presenti i gagliardetti della Zona Naonis che si sono eretti sull'attenti alle note del silenzio prima della tumulazione nel camposanto di Torre. Gli Alpini del Gruppo di Torre formulano, ancora una volta, tramite il nostro giornale, sincere condoglianze alla moglie Giuseppina, alle figlie Brunella e Katy, ai fratelli Bruno ed Enrico, alla sorella Lina, ai nipoti ed ai parenti tutti.



Il giorno 8 Agosto corrente anno è morto il socio Primo Ceschi classe 1922. Anche lui, come altri della sua classe, era stato inviato a combattere in Russia aggregato a delle unità alpine, affrontando anni difficili di privazioni e patimenti. Anni di paura e di dolore ma anche di amicizia e reciproco rispetto; al suo ritorno in patria aveva sempre condiviso gli ideali di noi Alpini e la nostra solidarietà verso chi ne ha bisogno. Per gli Alpini di Fontanafredda è stato un valido e prezioso collaboratore gestendo per alcuni anni la nostra sede. Gli abbiamo reso gli onori con la presenza del gagliardetto e la bandiera dell'Associazione combattenti e reduci, ringraziandolo per tutto l'aiuto dato e per la simpatia che ci ha sempre dimostrata. Il Gruppo rinnova ancora una volta alla moglie, ai figli e famigliari tutti le più sentite condoglianze.

AZZANO DECIMO



Bruno Fier è andato avanti il 23 Aprile 2004, a quasi 66 anni, visto che era nato il 9 Maggio 1938. Alpino nel profondo del cuore, buono e generoso per indole, era diventato socio del Gruppo subito dopo il servizio di leva. Forte di fisico e d'animo, gran lavoratore, si rammaricava spesso di non poter essere attivo nel Gruppo, ripromettendosi ogni volta di dedicarsi di più agli Alpini non appena giunto alla pensione; purtroppo questo suo sogno non si è potuto avverare. Alle sue esequie era presente un folto gruppo di Alpini con i gagliardetti della Zona Val Sile; sulla sua bara era posato il cappello di cui andava tanto fiero. Ciao, Bruno!

CLAUZETTO



Un anno è trascorso da quando Pierino Zannier e Danilo Bidoli sono andati avanti raggiungendo i tanti amici nel paradiso del General Cantore. Il loro ricordo è sempre vivo fra gli Alpini che hanno avuto modo di conoscerli e apprezzarli. Saremo sempre loro grati e riconoscenti perché tanto hanno dato al nostro Gruppo, alla nostra Associazione. Mandi Pierino, ciao Danilo!



Il 2 Agosto 2004 è andato avanti l'Alpino Concina Adelchi, classe 1924. Arruolato all'Ottavo Alpini Batt. Gemona, prestò servizio nella Caserma di Bulfon Tarcento. Vero Alpino, uomo laborioso, onesto di carattere, buono e amico di tutti: così lo ha salutato per l'ultima volta un Alpino del Gruppo. Ai suoi funerali, svoltisi a Pradis di Sotto dove Adelchi viveva con la sua famiglia, hanno partecipato gli Alpini Clauzettani con gagliardetto.

A FERDINANDO CARLON

Ho parlato con tante persone di Fernando Carlon. Mi piace ricordarlo perché con Lui vivevo i vezi ricordi della guerra e con Lui rivivevo il nome di vecchi amici e conoscenti di quel grande ed eroico mondo alpino che sta sfumando nelle nuove esigenze della tecnica e dell'Europa.

Cimolino Pierleonida

NOVE GIORNI SUL PALON

Ho appreso da L'ALPINO che il gruppo di Possagno, sta portando avanti un progetto che può sembrare arduo: il recupero di trincee e gallerie della guerra 15 - 18, da Monte Palon a Cima Grappa. Ardito forse, ma non impossibile. Mi sono chiesto: perché non partecipare? Ho preso contatto con i responsabili di questa impresa ed eccomi qui. Mi accordo di partecipare alla settimana che va dal 28 giugno al 3 luglio. Poi, decido di andarci il 26 giugno con due giorni di anticipo. Nessun problema. Si è fatta già una settimana dal 24 al 29 maggio e si farà una settimana dal 26 al 31 luglio nonché tutti i fine settimana. Partenza di buon mattino, alle 6.30 sono in macchina, A28 per Sacile, Pontebba, Ponte della Priula per Pederobba, poi su per il Monfenera, Monte Tomba e finalmente il Palon. Sono le 8.45, all'arrivo cordialissima accoglienza, presentazione e subito al lavoro. Con il capocantiere, mi viene detto: costruiamo un muretto, tipo panca a fianco della grande croce che sovrasta il rifugio utilizzando i "sassi" presenti sul posto; come piano, utilizziamo due grosse rocce ricavate da uno scavo adiacente aiutati dall'opera di uno scavatore.

La rimozione e la posa di una vasca da bagno da adibire ad abbeveratoio per i muli, che giungeranno domani, ci occupa la mattina. Pranzo e poi al lavoro; ultimato l'abbeveratoio andiamo più su, sopra un dosso stanno realizzando una piazzola per l'elicottero del soccorso alpino. Si tratta di un'opera assente sul massiccio del Grappa; potrà posarsi per le emergenze in caso di necessità. La tecnica è sempre la solita: muro a secco utilizzando i massi presenti sul posto, alcuni anche di notevole dimensione, riempimento via via con massi più piccoli e pietrisco. Lavoriamo fino alle 17, poi tutti a Possagno; siamo stati invitati all'80° compleanno di papà Angelo, padre del capogruppo "Sebastiano Bavero"; cordialità, allegria, canti fino alle 21. Alle 21.30 rientro al rifugio, eseguo l'Ammainabandiera e mi fermo a guardare il panorama. Da qui, si vede tutta la pianura da Pordenone a Vicenza, si distingue a malapena la laguna; mi è stato detto che con una bella giornata si vedrebbe bene l'Istria e l'Appennino; oggi purtroppo è velato. Ripenso alla giornata, la gente, l'accoglienza: "Di dove sei, dove hai fatto il militare?" Ed io: "al Conegliano, sono del secondo scaglione settanta". "Anch'io, ma sono del secondo sessantanove, ero alla 14... non mi ricordo... Vittorio, non so... c'era Mazzaroli il generale e Bernazza e poi...". "Si mi ricordo di loro". "Bene ciao e benvenuto". Una ultima occhiata al panorama: la fioritura dei maggiociondoli, bellissimi, qualche giglio ed altri fiori, bellissimo, un paradiso, la quiete corona tutto ciò. Concludo che è stata una giornata intensa ma soddisfacente, mi avvedo che il cellulare non prende, qui non c'è campo, mi sento isolato ma non fa niente, sulla strada c'è movimento non sarò poi così tanto solo.

27 / 06 / 2004

Sveglia alle sei come di consueto, Alzabandiera, per le otto si completa l'arrivo delle presenze, venticinque uomini quattro donne, una famiglia al completo papà mamma e due figlioli: un maschio e una femminuccia; caffè, presentazioni, consegne ed allegramente a lavorare. Per me con altri quattro muro a secco in trincea, altri alla piazzola dell'eliscorso alpino. Si lavora fino a mezzogiorno, è il programma, ma si continua a lavorare fino a che la campana non ci chiama all'adunata rancio; è l'una. Attendo il momento del caffè, per presentare il saluto del mio presidente e per offrire un presente al gruppo; vengo presentato al gruppo e mi viene dato il benvenuto; ringrazio a mia volta per essere stato accolto così amorevolmente. Dopo pranzo ala spicciolata qua e là si riprende a lavorare, aspettando l'arrivo dei muli "il reparto salmerie del Gruppo di Vittorio Veneto"; alle 18 blocchiamo il traffico sulla strada per consentire il transito del camion che arriva da Pederobba, dato che seppure in ordine, la bella strada non consente di doppiare il mezzo perché troppo stretta; puntuale il prezioso carico arriva, si scarica ed, ovviamente, gli otto muli vengono accompagnati da otto di noi al posto preparato appositamente per loro il giorno prima. La gente presente fa corona al nostro passaggio; accuditi ed ammirati fino a tardi. Dopo il pranzo vengo accompagnato da Sebastiano e da Livio a fare visita ai lavori eseguiti su fino alla Cima del Palon. Soprattutto la parte in caverna, un complesso di gallerie e di postazioni di avvistamento, mi viene esposta l'importanza di questo sito e l'importanza che gli austroungarici davano al fortilizio, praticamente impenetrabile; da qui si possono controllare, in un raggio di 360°, tutte le vie alla pianura con vista sul Piave, il Tomba, il Tomatico, il Valderoa, i Solaroli, la Val Calcino e giù Alano di Piave, Cavaso del Tomba, Possagno, Bassano; vedevo con i miei occhi quello che finora leggevo nei libri. Qui non ci sono

sorgenti, mi è stato spiegato che l'acqua viene prodotta artificialmente per condensazione per mezzo di tunnel approntati "ad hoc" e raccolta in capaci cisterne; noi oggi stiamo ancora sfruttando questo sistema, siamo infatti collegati ad una di queste per mezzo di un tubo; la più vicina è a circa trecento metri dal rifugio e per caduta viene raccolta in una ulteriore cisterna di sessanta ettolitri, adiacente al rifugio, stupefacente! All'Ammainabandiera vengo investito della responsabilità notturna del campo, dell'Alza e Ammainabandiera. Sono arrivati quattro Alpini di Brescia e la notte la passo con loro, in un container rotabile allestito appositamente a dormitorio con letti a castello; chiacchierata fino alle 23 occhiate ai muli e buona notte.

28 / 06 / 2004

Sveglia per me ore 6, Giovanni è già al lavoro con i suoi muli, mi lavo e scrivo i miei appunti, ore sette Alzabandiera; il tempo promette bello, colazione poi brusca e striglia, corso accelerato per i basti; il basto si sa deve essere posto a dovere, altrimenti si rischia di fiaccare i nostri amici. C'era chi non aveva mai avvicinato i muli, perché con altri incarichi, o chi non aveva fatto la naia in Artiglieria da Montagna come me o negli Alpini, o chi non aveva proprio fatto la naia. Giovanni mi ha chiesto una mano in questo senso: "tu che hai fatto l'Artigliere" una festa comunque. Inizia così una giornata nell'egida dei trasporti, materiali vari, legno, ghiaia, acqua, cemento ed altro, su sulla Cima del Palon destinato a noi e ad altri che collaborano a questa impresa. Metto a disposizione di tutti quel poco che ho imparato nella mia naia, per far funzionare questa fragile macchina, spiegando strada facendo come trattare quelle grandi ma fragili macchine che sono i muli, missione riuscita direi; stare sempre a sinistra, sempre davanti inciando, calmando, parlando ai nostri amici ed anche perché no, cacciare i tafani e le mosche a queste splendide e generose macchine. Nel pomeriggio qualcuno (Livio) mi prospetta di abbandonare i muli per andare alla piazzola per gettare l'H che dall'alto segnala all'elicottero la presenza della piazzola a lui dedicata, utilizzando il materiale che con i muli abbiamo portato il mattino; capisco che è un modo per permettermi di lasciare sul posto un segno tangibile della mia avvenuta presenza, ovvero la data e il mio nome incisi sul cemento fresco, cosa che ho accettato ed eseguito. Da oggi il mio nome è lì a testimoniare il mio modesto operato: "grazie amici di Possagno!" Nel frattempo, i miei compagni continuano a portare su ghiaino "stabilizzato" a coprire la roccetta su cui poter stendere poi della terra, che andrebbe perduta negli anfratti, su cui seminare l'erba, come già fatto su quest'opera in altri punti, onde ripristinare il verde. Convivio alle 19.30; non c'è che dire: "l'allegria spontanea abita qui!" Il capogruppo ci informa che domani sera c'è da ritirare del materiale sul Grappa, quindi per dar modo a chi come me non ha mai visto il Grappa, ceneremo mezz'ora prima. Felicità per noi eletti, questa giornata, per ora, è la più ricca di emozioni, da vecchi rivivere quello che da giovani era una naia, ora è una gioia, anzi un privilegio. Domani è S. Pietro e Paolo. Si è parlato di tradizioni stasera a cena, mi avvedo che qualcuno non le vuole perdere, infatti su una bottiglia con dell'acqua è stato introdotto un bianco d'uovo, la tradizione vuole infatti che durante la notte vi si formi una barca, la barca di S. Pietro pescatore. Vedremo! Meglio bruciare il paese che perdere le tradizioni, no?... Qualcuno ha messo a disposizione un televisore che allacciato al potente generatore funziona egregiamente, grazie.

29 / 06 / 2004

Ore sei sveglia, toiletta e alle 6.30 Alzabandiera, poi merenda e brusca e striglia; ore otto pronti per il lavoro. Si termina il manto con lo stabilizzato su alla piazzola del pronto intervento; faccio alcuni viaggi con i muli, poi vengo comandato su a fare pulizia e ripristino all'uscita di una galleria, imbocco e trincea, con ricostruzione dei gradini, che definirei gradoni (h 27-28 cm) assieme all'amico Gabriele (di Gavardo/BS); i muli intanto ci forniscono di ghiaia, cemento, acqua ed altri materiali; con Livio si ricostruiscono i gradini. Nota del giorno: si è aggregata una ragazza "Laura" che si fa volontaria a fare il conducente, istruita a dovere, molto sveglia, nonostante i suoi "16" ottima. A sera, l'abbiamo proposta per il "patentino" tra l'allegria di tutti alzava la mano per distinguersi dal mulo. Per completare la serata, andiamo a Cima Grappa ma, peccato, in quota c'è nebbia; per me, comunque, ci sono Livio e Fulgenzio che conoscitori dei luoghi e della storia, strada facendo mi erudiscono, pazientemente mi illustrano luoghi e fatti, grazie a loro, vedo anche dove sono ubicate le cisterne per la produzione dell'acqua di cui ci ha già parlato Sebastiano.

30 / 06 / 2004

Ore sei sveglia, ore sei e trenta Alzabandiera, caffè,

poi muli. Ricomincia un'altra giornata; oggi Sebastiano è assente. Riprendo il lavoro: ricostruzione di gradini in trincea. Con me, Gabriele e Livio; subito sento la mancanza di Sebastiano, manca la sua visita che fa di consueto tutte le mattine a tutto il cantiere. Gabriele scavando ha riportato alla luce una bomba a mano, detta ballerina, mai esplosa ma in condizione di non nuocere infatti la ruggine ha preso il sopravvento demolendola in vari punti, uno spezzone rudimentale costituito da un pezzo di tubo lungo 30 cm tappato da una parte con un pezzo di legno e dall'altra parte idem con un foro per la miccia, vari strapnels e schegge varie, qui di norma non si trova granché, perché a guerra finita ci fu chi dai paesi di fondovalle venne a recuperare tutto il ferro e gli altri materiali, era pur una fonte di reddito. I muli a varie quote hanno portato ghiaia arrivata stamattina e scaricata sulla strada da un camion, 7 mq, portati tutti in quota, più del legname che servirà per rifare la copertura di una parte di trincea come era in origine. A sera, si è aggiunto Gianmaria di S. Bonifacio (VR), di 25 anni appassionato di reperti bellici. Cena alle 20.30, ottima e troppo abbondante, come sempre da quando sono qui; Ammainabandiera Francesco di Gavardo ed io; saluto alla bandiera e giù come di consueto. Per gli appassionati partita alla tv e poi...

01 / 07 / 2004

Sveglia, solita ora, solito programma. Si prospetta un'ottima giornata. Si sentono i rumori degli armenti al pascolo, le quaglie, il cuculo, il merlo.... Completato il lavoro all'uscita e alla trincea, cominciato l'altro ieri e ricostruiti altri gradini; Livio mi viene a prendere per continuare a fare gradini ad una quota inferiore. Vedo arrivare Marino (papà di Laura e scavatorista benemerito e, mi è stato detto, promotore) accompagna una signora giù per le trincee; mi viene presentata come responsabile dei lavori che la Forestale sta eseguendo in cima al Palon in stretta collaborazione con il Gruppo Alpini di Possagno. "Ingrid" mi fa i complimenti per la mia presenza fuori dalla mia regione e mi invita a visitare, in futuro, altri posti come questo, in particolare le meatte; lei mi farebbe da guida: "fatti dare il mio numero e chiamami quando vuoi che io ti accompagnerò". Donna molto gioviale, dice di avere un amore per i friulani, gente dura ma ricca dentro, concordiamo che non servono convenevoli. I fatti sono le nostre carte di credito. Arrivederci, ed è la promessa di rivederci quassù. Le dico che è un onore essere quassù a lavorare per questa causa. Dopo pranzo, ci vengono distribuite delle magliette da indossare subito per girare alcune scene per la pubblicità ad uno sponsor "Settecentrale Trasporti"; doveroso direi, in allegria come sempre. Riprendo il lavoro; a sera vengo informato che i ragazzi della Forestale, scavando in uno spiazzo quadrato già ben definito incavato sulla roccia a fianco del piccolo fabbricato ancora esistente sulla sommità, che doveva essere l'osservatorio e questo una parte di esso, dopo aver scavato per ulteriori cinquantacentimetri hanno portato alla luce: una cazzuola delle clanfe ed il pavimento in legno apparentemente intatto ma fragile e friabile. Oggi alla mula "Mila" si sono allentati dei chiodi ad un ferro e Giovanni è molto preoccupato perché la mula è giovane, tre anni e non è abituata a farsi ferrare e non starà certamente ferma, speriamo.... A cena, mi promettono che mi porteranno giù a vedere la raccolta di Marino, appassionato come me di ricordi e di cose alpine e reperti che ricordano quanto è triste la guerra. Piove ma, fortunatamente, la giornata è finita; anche oggi è stata proficua. Qualcuno ha portato un liquore fatto con erbe di montagna, "non ricordarti la ricetta, ricordati il sapore", "buonissimo". Qui, spesso arrivano libagioni di vario tipo; stasera è arrivata la "puina", come si chiamava anche a casa di mio padre (la ricotta), era affumicata, cosa che a me di solito non piace, ma devo dire che ne ho mangiata una doppia porzione, eccellente, ed il "morlac" formaggio fresco e buono, che si fa negli alpeggi di questa zona. Nota: Francesco di Brescia, stanotte dormirà altrove, perché è emerso che di notte lui parla molto prepotentemente il russo; lingua che pare abbia imparato a Rossosch; voglio qui ricordare che ha partecipato a quell'opera presenziando a tutto il secondo turno eccetto le due prime settimane, grazie a lui anche per questo, dice lui, che noi siamo invidiosi di ciò ed allora lui va a parlare da solo. Ammainabandiera e canti, magari un pochino stonati ma, con tanta allegria. Poi, partita alla tv.

02 / 07 / 2004

Sveglia, Alzabandiera come il solito. Oggi c'è nebbia ma, si lavora ugualmente; con Giuseppe e Gabriele vado a costruire muri a secco; ogni tanto la nebbia si fa pioggerellina, si ritrovano schegge e strapnels; a mezzogiorno Sebastiano, dato che c'è

chi finisce oggi, ci riserva una piccola cerimonia di ringraziamento e ci consegna a ricordo della nostra permanenza qui, il guidoncino del gruppo, tanta emozione, Laura fa da madrina, emozionatissima, viene investita del ruolo di mascotte, Giovanni le consegna l'attestato di "conducente" ...scendono le lacrime... applausi... poi tutti a lavorare; continua la nebbia. A sera con Livio e Marino vado su a vedere i lavori che stanno facendo quelli della Forestale; Marino mi porta in una galleria dove, si trovano parecchi sacchi di cemento di allora. Erano di stoffa, probabilmente juta o canapa, che con il tempo si è consumata; si vede la trama in quello che era cemento ed ora è pietra. Dopo cena giù a Possagno con me c'è Giovanni, a vedere il museo di Marino; ci raggiunge anche Sebastiano, che ci vuole, finita la visita, ospiti a casa sua. Se ne vanno Giuseppe e suo fratello.

03 / 07 / 2004

Solito, inizio lavoro, oggi vado, con Gabriele a ripristinare un muro a secco; più tardi ci raggiunge Mario. Gabriele e Francesco stasera vanno a casa; Gabriele dice di essere contento perché è l'ultimo giorno, perciò giorno di paga. Di rimando gli dico che prepari il conto che i soldi sono certamente suoi ma, la prima volta che li chiederà li avrà persi, tra le risa generali... A tavola Sebastiano ringrazia e saluta i due partenti a nome di tutti, saluti scambi di indirizzo (come l'ultimo giorno di naia) e poi al lavoro. Vado con Livio e Danilo a ripristinare la volta all'entrata della prima galleria, che è semidistrutta, Livio ha già costruito con muro di sassi e malta le spalle laterali, ora con l'ausilio di una centina ricostruiamo la volta con una gettata di cemento; la volta visibile all'esterno abbellita con un lavoro sapientemente eseguito da Livio, costituito da sassi scalpellati "ad hoc". Ora, la volta appare monumentale; febbrile lavoro, chi impasta, chi trasporta e chi mette a posa il calcestruzzo; bravi, un'organizzazione spontanea ma impeccabile e...l'allegria...al primo posto. Dopo cena, l'addio più commovente, Laura lunedì incomincia lo stage nel settore alberghiero, le servirà per il curriculum scolastico; è entusiasta dei suoi studi, ma il distacco è duro...dichiara i suoi sentimenti: "vi porterò sempre nel mio cuore". Saluta ad uno ad uno i muli, poi noi stessi, ad ognuno secondo il rapporto umano che ha stretto, tutti in positivo, un abbraccio particolare al sottoscritto che, le ho fatto da insegnante i primi giorni e per i consigli utili a suo dire che le ho dato "ti voglio bene" la sua dichiarazione, anch'io ti voglio bene, ragazzina ma matura e responsabile nonché coraggiosa e caparbia, anche da te ho imparato qualcosa, qualcosa che si acquista solo vivendo; sono molto commosso. Scambio di indirizzi, di numero di cellulare: "ti posso chiamare qualche volta?" - "Certo che puoi, mi farà piacere rivederci a settembre, ti aspetto, alla festa di gemellaggio con i tedeschi ed all'inaugurazione di quest'opera, certo ci sarò"; un abbraccio ancora, poi a stento decide di andare. Oggi ha conseguito la patente del motorino, è con il suo scooter che ha raggiunto il rifugio stamattina alle 10.00 dopo essere stata a dare l'esame; papà era già partito e lei si è già arrangiata; arrivederci Laura e tanti, tanti auguri.

04 / 07 / 2004

E' finita anche la mia permanenza; oggi pomeriggio anch'io lascio questo posto incantevole, lascio queste montagne e questi amici che mi hanno accolto così calorosamente, ci rivedremo, forse il prossimo anno, tra queste rocce a rivivere questa esperienza, ognuno secondo le proprie capacità con rispet-

to, senza prevaricazioni, ognuno della stessa età come vecchi commilitoni; la naja centra niente... ma, come allora, anche per chi la naja non l'ha fatta, "ci sono anche quelli", soddisfatti di quello che siamo riusciti a fare; lavoro eccellente eseguito non per nostalgia, non per politica ma, per rendere onore alla memoria di chi anche qui è morto o ha sofferto per questa patria che per merito loro si chiama ancora Italia. Sento l'emozione serrarmi la gola, sarà difficile oggi salutare questi miei nuovi amici. Ricomincia il lavoro alla galleria di ieri, si disarma la centina e la si prepara più all'interno, febbrile il lavoro. Oggi tutti con cappello alpino, c'è una troupe del TG3 regionale a farci visita; si dice che stasera ci faranno un commento sul TG3 regionale del Veneto per illustrare i lavori. A pranzo saluti più o meno fugaci; prendo la mia fotocamera e salgo sul Palon a fotografare i lavori, entro nelle gallerie sommatali; c'è gente in visita, la giornata è splendida e sulla linea dell'orizzonte intravedo la laguna, seguo con lo sguardo il Piave giù alla mia sinistra, il Tomba, sotto vedo Possagno con le sue colline e le fornaci, più a destra Bassano, più lontano Vicenza e i Colli Euganei; dietro a me i Solaroli e tutti gli altri monti. Arrivederci! Decido dopo aver fotografato tutto ciò di scendere; mi incammino con una famigliola che approfitta per farmi alcune domande in merito a quello che stanno vedendo, così facendo mostra delle mie conoscenze li accompagno nei punti che mi hanno colpito di più: la galleria del cemento, le postazioni e una curiosità, in una roccia ci sono conficcati tre strapnels; il bambino già molto attento ha voluto che gli spiegassi cosa fossero; estrassi dalle tasche alcune di quelle sfere che costituivano l'interno di quelle micidiali granate che, scoppiando in alto, uccidevano in nostri senza dargli via di scampo. "Ma si trovano ancora di queste sfere?" è la domanda, "si qualcuna ma, prendi ti do le mie, ricordati però che sono come una reliquia, forse hanno ucciso qualcuno e l'anima di quel qualcuno potrebbe albergare dentro di loro". Forse l'ho intimorito. "Me le terrà la mamma", "no tienile tu, ti porteranno fortuna se saprai rispettarle. Ciao piccolo amico, ciao e grazie, un saluto ai suoi genitori, arrivederci". Continuo a scendere, lungo il cammino faccio i primi incontri alla spicciolata; sembra che si siano messi d'accordo: io in giù loro in su, per non farmi pesare troppo il distacco, poche parole e arrivederci anche a loro, credo, pesa questo distacco, lo capisco dal tono della voce quelli che mi sono stati più vicini, Livio... non vorrei fare troppi nomi... anche Sebastiano, poche parole, se potrà se mi vorrete ancora se ci saranno altri lavori, chissà, il prossimo anno... alla festa?... Si certo in settembre ci sarò, la seconda settimana il sabato e la domenica certo; la prima domenica sarò a Cison di Valmarino; accompagno degli amici di Udine che non ci sono mai stati, ciao Sebastiano e grazie di avermi ospitato, "grazie a te e ricordati ormai fai parte della nostra famiglia, il tuo nome è scritto sull'albo d'onore di quest'opera e ti aspetto a settembre, salutami il tuo presidente, ciao". Scendo e sul pianoro del rifugio poche persone qualcuno mi offre l'ultimo (si è sempre bevuto) "devo fare la strada", "dai che non ti fa male", così un evviva a tutto e poi via. Ciao e buon viaggio, arrivederci e di nuovo grazie amici di Possagno. Al primo tornante mi fermo a fare le ultime foto al rifugio, poi giù verso il Tomba, ricompare il campo sul mio cellulare. posso riprendere contatto con la vita di tutti i giorni ed è già nostalgia.

Rosset Franco



OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"
periodo: 13.07.2004 al 15.09.2004

A.N.A. Gruppo SESTO AL REGHENA	€	50,00
ROS Benito - Valvasone	€	25,00
PIVETTA Angelo - Fontanafredda - nascita nipote Davide	€	50,00
MORAS Sergio - Fontanafredda	€	20,00
ZAMBON Mario - Budoia	€	10,00
A.N.A. Gruppo PASIANO DI PORDENONE	€	50,00
BLEDIG Augusto - Casarsa-S.Giovanni - 50° anniv. Matr.	€	20,00
CATTARUZZA Bruno - S. Martino di Campagna	€	20,00
FORT Stefano - Budoia	€	20,00
A.N.A. Gruppo VALTRAMONTINA	€	20,00
ZANNIER Carlo - Clauzetto - mem. nonno Zannier Pierino	€	20,00
Fam. GASPAROTTO Vittorio - Bannia - mem. cong. Vittorio	€	25,00
TOTALE OBLAZIONI	€	310,00

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

A.N.A. GRUPPO VALTRAMONTINA	€	130,00
URBAN FEDERICO - VALTRAMONTINA	€	25,00
A.N.A. GRUPPO TIEZZO-CORVA		
MEM. DI DE PICCOLI VITTORIO	€	100,00
A.N.A. GRUPPO SESTO AL REGHENA	€	50,00
N.N. VALVASONE	€	50,00
A.N.A. GRUPPO PRATA DI PORDENONE		
MEM. BORTOLIN ROLDO & PIATTI FRANCO	€	100,00
A.N.A. CORDENONS - SERATA CORI ALPINI DEL 06.03.2004	€	1500,00
FAM. BRESSAN RENZO E CRESTAN LUCIANA - FIUME VENETO		
MEM. CRESTAN ROBERTO	€	100,00
FAM. DURAT RENATO - VALTRAMONTINA		
PER NASCITA NIPOTE MATTIAS	€	30,00
TOTALE OBLAZIONI LUGLIO/AGOSTO 2004	€	2.085,00

BORSE DI STUDIO

FACCHIN NOVELLO - TRAMONTI	€	15,00
GRUPPO SESTO AL REGHENA	€	50,00
ROS BENITO - VALVASONE	€	25,00
ZONA MEDIOTAGLIAMENTO	€	130,00
N. N. MONTEREALE	€	20,00

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
GASPARET GIOVANNIDirettore Responsabile
PELLISSETTI DANIELEComitato di Redazione
ANTONIUTTI GIANNI
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIOProgetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)

04F1266 - 10.2004

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
del 18.05.1966**ACCADDE IN SEZIONE****OTTANTANNI FA**

1924, settembre 14:	Prima riunione per creare la Sezione di Pordenone.
ottobre 12:	Gita sociale a Timau, dove don Janes celebra la S.Messa; durante il pranzo a Tolmezzo viene lanciata una sottoscrizione per la sistemazione del Cimitero di Guerra di Timau.

TRENT'ANNI FA

1974, settembre 14:	Conferenza di Giulio Bedeschi al Don Bosco.
settembre 15:	Adunata sezionale a Sacile con la partecipazione di Giulio Bedeschi e del Coro di Vittorio Veneto.
ottobre 10:	Nascono i Gruppi di Bannia (capogruppo Ferruccio Fantin) e di Rorai Piccolo (capogruppo Virginio Piccolo).

TRENT'ANNI FA

1984, settembre 9:	La 10 ^a Adunata sezionale si svolge a Spilimbergo in occasione del 60° di fondazione del Gruppo.
ottobre 14:	Quattro "coraggiosi" Pordenonesi partecipano con il Vessillo sezionale al Raduno intersezionale di Palermo.

DIECI ANNI FA

1994, settembre 2:	In occasione dell'Adunata sezionale, Spilimbergo festeggia il 70° del Gruppo, intitolando una via agli Alpini ed ospitando, per la prima volta nel Pordenonese, un giuramento della "Julia".
settembre 12:	Si lavora alla bonifica del Parco di San Valentino a Pordenone ed i lavori vengono conclusi il sabato successivo.
settembre 18:	Una rappresentanza della Sezione partecipa al 1° Raduno della Protezione Civile ad Osoppo.
settembre 25:	Si svolge il 30° Raduno del Btg. Misto Genio della "Julia" e si ricorda il 10° anniversario della posa in opera della Croce del Jouv di Maniago.

T.P.

PROTEZIONE CIVILE

Alla chiamata della Regione F.V.G. del 16.08.2004, per l'esercitazione organizzata dall'Associazione Carabinieri in congedo, dal 15 al 19 settembre 2004, la sezione di Pordenone si è subito movimentata per garantire un adeguato supporto logistico, formato da servizi-igienici carrellati, cucina rotabile tipo militare, oltre ai volontari tecnico-logistici, alimentari e cinofili. I volontari sono stati presenti a Pielungo, presso il castello Cecconi, eretto come campo base nei giorni di:

mercoledì 15.09	con n. 6 volontari;
giovedì 16.09	con n. 7 volontari;
venerdì 17.09	con n. 5 volontari;
sabato 18.09	con n. 2 volontari;
domenica 19.09	con n. 2 volontari.

In totale le presenze sono state di n. 22 volontari. Un grazie va rivolto ai volontari che, nonostante gli impegni precedentemente assunti dalla sezione di Pordenone, hanno garantito la loro presenza e l'efficienza delle attrezzature impegnate.

Grazie perciò a **Gerometta Fiorindo (5)**, **Fior Gianni (5)**, **Polo Remigo (2)**, **Ghezzi Martino (1)**, **Valle Severino (1)**, **Casara Santo (1)**, **Moro Franco (1)**, **Grizzo Oreste (1)**, **Copat Giovanni (1)**, **Perfetti Tullio (1)**, **Antoniutti Gianni (2)**. Nonostante il maltempo di mercoledì e giovedì, la regolarità delle operazioni è stata rispettata. I nostri volontari hanno dato supporto i servizi ed alla cucina. Poi hanno lavato e pulito il tutto per prepararlo al rientro. L'impegno di alcuni volontari è stato rivolto anche alla ricerca con unità cinofile. Da segnalare la presenza all'esercitazione anche di una delegazione romana di volontari e cinofili che hanno operato per tutta la durata dell'esercitazione ed erano accompagnati da alcuni volontari che erano già stati in Italia per conoscere la nostra Protezione Civile. Gli stessi che avevano accolto la nostra delegazione a Timisoara.

AG. 2004

Cuore Alpino

*Passo dopo passo, agile e sicuro
il tuo cammino verso il mondo
come capriola sui monti.*

*Il tuo cuore forte come la roccia,
dolce e puro come la neve.*

*Sensibile tu al richiamo d'aiuto
come il giunco al soffio del vento.*

*Nelle calamità sempre presente
per tendere la mano*

e la paura si quietava.

*Pronto ad accompagnare
con tutti gli onori*

*l'amico che ci lascia
per andare lontano.*

*Forza dell'umano, dove tu sei
ci sono l'amicizia, la fratellanza, l'amore
né mancano l'allegria,*

la gioia di sorridere,

di trascorrere ore serene.

*O cuore Alpino, tieni sempre accesa
nel mondo la fiaccola dell'amore!*

Fa che non si spenga mai!

Pordenone centro